ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible] Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible] Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e [illegible] Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 43 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 16 Ottobre 1915 — ROMA — Sabato 16 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 288

I Serbi attaccati da 50 mila Bulgari

Mitrovitza: capitale di guerra serba

BUCAREST, 15.

Il Governo serbo si è trasferito a Mitrovitza.

Mitrovitza, la nuova capitale di guerra della Serbia, è situata poco a nord-ovest di Pristina, a metà distanza tra Pristina e Novi Bazar. E' capo della linea ferroviaria che scende fino a Uscub, dove si innesta con la linea di Salonicco.

Una prima importante azione

ATENE, 14.

Si ha notizia di un grave combattimento avvenuto a Valandovo (?) fra i Bulgari e i Serbi.

I Bulgari hanno lanciato all'attacco delle posizioni serbe 50.000 uomini.

Il comunicato serbo

NISCH, 14.

La mattina dell'11 ottobre i Bulgari ci attaccarono di sorpresa a Koritsa Glava. Il loro attacco fu respinto.

Lo stesso giorno i Bulgari attaccarono le nostre posizioni di Ivanova Livada, ma furono respinti.

Lo stesso giorno ancora attaccarono la nostra posizione di Pisana Boukva ed attaccarono pure senza risultato le nostre posizioni di Rasovati Kamen, Bosvoa e Golecke.

Il 13 ottobre i Bulgari attaccarono la nostra linea Tsrweni, Kamen Grad, Pisana Bukva, Vesseli, Notva Tchuka e respinsero i nostri distaccamenti.

Su tutto il settore del Timok i Bulgari apersero il fuoco sulle nostre posizioni. I nostri non risposero.

Il 14 ottobre i Bulgari attaccarono di sorpresa Dechichans, Kladenats e Tserni Vir occupando quelle posizioni. Proseguirono poi i loro attacchi su Djulijeva Glava, Plachitsia e Kovatchev presso Pirot.

Presso Kriva Palanka i Bulgari attaccarono il 13 ottobre alle ore 11,15 il fortino di Ravne Gnive e le posizioni di Devan Bair, Bejdaritse e Rowyan.

Presso Radovichte alla stessa ora i Bulgari ci attaccarono in direzione di Raditchevo e Ogragdena e per la valle dello Strumitsa.

Così la Bulgaria cominciò la guerra con noi, come nel 1913, proditoriamente di sorpresa e senza dichiarazione di guerra.

La versione bulgara

LONDRA, 15.

Un telegramma da Bucarest dice che il giornale ministeriale bulgaro Narodni Prava pubblicava, la sera del 13 corr., una versione sull'inizio delle ostilità contro i Serbi nei seguenti termini:

Presso Byelogradcik, in Bulgaria, a nord-est di Kuyazevac, ieri, lunedì mattina, le truppe serbe attaccarono forze nostre, senza pretesto.

In risposta a questa sciocca provocazione, le nostre truppe, allo scopo di difendersi meglio, catturarono, dopo un aspro conflitto, le alture di Kiiza in territorio serbo, a nord-est di Kuyazevac.

Il combattimento durò undici ore, dalle sette del mattino, alle 6 del pomeriggio.

Un manifesto di re Ferdinando

SOFIA, 14.

In un manifesto diretto al popolo bulgaro il Re Ferdinando afferma di aver fatto durante un anno intero, dal principio della guerra europea, inauditi sforzi per il mantenimento della pace nei Balcani e della tranquillità nel paese.

Io ed il mio Governo — prosegue — siamo costretti ad uscire dalla neutralità finora osservata, per realizzare gli ideali della Nazione bulgara. Aggiunge che i due gruppi di grande Potenze belligeranti riconoscono la grave ingiustizia che fu fatta alla Bulgaria con la divisione della Macedonia. Accusa poi la Serbia di essere rimasta inflessibile dinanzi ai consigli dei suoi amici ed alleati e di avere attaccato, cosicchè le truppe bulgare hanno dovuto combattere per la difesa del loro suolo.

Il manifesto continua: Gli ideali nazionali che ci sono cari mi obbligarono nel 1912 a chiamare il nostro valoroso esercito alla lotta nella quale esso spiegò la bandiera della libertà e spezzò le catene del servaggio.

I nostri alleati serbi furono allora la causa principale che ci fece perdere la Macedonia. Sfiniti e affaticati, ma non vinti, dovemmo ripiegare le nostre bandiere per giorni migliori. Il momento favorevole è arrivato più presto di quanto potessimo aspettarci.

Dopo aver detto che gli eserciti degli Imperi centrali si trovano in Serbia ed affermato che essi avanzano rapidamente, il manifesto aggiunge: Chiamo la nazione bulgara e l'esercito alla difesa del suolo natale insozzato dal nostro vicino e alla liberazione dal giogo serbo dei nostri fratelli schiavi.

Ordino quindi al mio valoroso esercito di cacciare il nemico dai confini del Regno, di schiacciare il vicino e liberare dalle sofferenze i nostri fratelli oppressi sotto il giogo serbo. Noi combatteremo i Serbi nello stesso tempo degli eserciti degli Imperi centrali.

Il soldato bulgaro voli di vittoria in vittoria. Avanti! Dio benedica i nostri e-

L'ordine del giorno di guerra del generalissimo bulgaro

SOFIA, 15.

Il generale in capo Jekoff ha diretto un ordine del giorno all'esercito nel quale, annunziando di essere stato elevato al Supremo Comando dell'esercito, esalta le brillanti vittorie della Bulgaria seguite dalle delusioni provocate dai traditori ed esprime la sua incrollabile fiducia nel valore e nello spirito di sacrificio delle truppe affidate ai suoi ordini le quali sapranno riparare ai torti fatti alla nazione bulgara, risoluta a rimanere fedele sino alla fine alla sua storica missione.

... e le sue dichiarazioni

ZURIGO, 15.

Il generalissimo bulgaro Jekoff è stato intervistato dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*.

La Serbia e la Quadruplice intesa — disse l'intervistato — hanno rotte le relazioni con noi; ciò significa che si vuole la guerra. Noi non l'abbiamo voluta.

Tutti sanno che nessun popolo come il nostro sa quello che vuol dire la guerra e perciò nessuno più di noi avrebbe preferito di raggiungere il soddisfacimento delle proprie aspirazioni nazionali senza dovere spargere sangue.

Noi abbiamo aspettato pazientemente per 14 mesi. I nostri nemici avevano calcolato sui nostri dissidi interni, ma ora il pericolo ci ha riuniti ed ogni cittadino bulgaro farà il suo dovere.

E' probabile che anche le potenze dell'Intesa ci facciano la guerra; ma noi siamo preparati ad affrontare qualunque eventualità e poi non siamo soli ».

Il generale parlò quindi dell'eventualità di uno sbarco russo sulle coste bulgare dicendo che operazioni simili sono molto difficili e che anche l'invio di truppe per la strada di Salonicco non potrà essere effettuato con quella rapidità con la quale potremmo avanzare i tedeschi per la via del Danubio.

« Ad ogni modo — concluse l'intervistato — noi sapremo superare tutte le difficoltà e sopportare tutti i sacrifici di questa guerra ».

Il principe Boris addetto al generalissimo

SOFIA, 11.

Il Principe ereditario Boris, che ha il grado di capitano, è stato addetto in missione speciale allo Stato Maggiore del Generalissimo. Il Principe Cirillo, che ha il grado di tenente, è stato nominato ufficiale di collegamento presso lo Stato Maggiore del secondo esercito.

Come fu abbandonata Belgrado

MILANO, 15.

Il « Corriere della Sera » ha da Nisch: Sull'attacco austro-tedesco a Belgrado e lo sgombero della città si hanno questi particolari. Il nemico era riuscito a passare il Danubio sotto Belgrado, protetto da un terribile fuoco di artiglieria, nascosta dietro le posizioni ad ovest di Semlino, traversando il fiume tagliato come è noto da un isolotto e giungendo sul suolo serbo proprio nel luogo chiamato « posto morto », il quale non è molto esposto all'artiglieria serba, e perciò è più facile raggiungerlo. Giunto quasi sotto le mura della città il nemico poteva proteggere il passaggio delle truppe anche dalla parte della Sava, servendosi dell'isolotto degli Zingari. Penetrato così il nemico in territorio serbo, si erano impegnate lotte sul declivio della città, verso la Sava e il Danubio e anche per le vie. Siccome non vi si trovavano concentrati molti soldati serbi, presero parte alla lotta gendarmi e comitagi. Le perdite furono rilevanti da ambedue le parti, finchè i serbi riuscirono a rigettare il nemico alla estremità dei sobborghi lungo il Danubio.

Il giorno dopo il nemico aprì un fuoco infernale sulla città e allora il comando serbo ordinò ai difensori di ritirarsi sulle posizioni dominanti la città per risparmiare la città stessa.

Gli sforzi del nemico fra Semendria e Dubrovitza sulla riva del Danubio mirano evidentemente a formare in quel punto una base di passaggio per poter forse proseguire lungo il Danubio fino alle prossime posizioni, allo scopo di impossessarsi del triangolo di terra lungo la frontiera rumena che gli permetta di raggiungere la Bulgaria e unirsi quindi alla Turchia. Però resta a vedere se potrà riuscirvi, poichè i serbi si battono accanitamente e sperano nell'aiuto degli Alleati.

I Bulgari minano le coste del Mar Nero e dell'Egeo

SOFIA, 14.

Si annunzia che il litorale bulgaro del Mar Nero e del Mare Egeo è minato e che i fari sono spenti.

Le navi neutrali entreranno nel porto di Dedeagatch sotto la guida di piloti bulgari.

La notificazione della guerra

Alla Grecia

ATENE, 14.

Il Ministro di Bulgaria ha annunziato al Governo greco, che in seguito ad un attacco serbo presso Kustendil, la Bulgaria ha dichiarato guerra alla Serbia, oggi alle 8 del mattino.

Alla Romenia

BUCAREST, 14.

Il Ministro di Bulgaria ha notificato ufficialmente al Governo rumeno la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia.

Le impressioni del ministro francese a Sofia

PARIGI, 15.

L'inviato del Journal ha intervistato Panafieu, Ministro di Francia a Sofia, il quale ha dichiarato che l'invasione della Polonia da parte delle orde tedesche, abilmente sfruttata dai giornali germanofili e dagli agenti austro-tedeschi, impressionò fortemente il popolo bulgaro. Quegli avvenimenti coincidevano col soggiorno del Duca di Mecklenburgo e con la sua propaganda.

Il Principe diplomatico passò instancabilmente da Sofia a Costantinopoli, da Costantinopoli a Berlino, e da Berlino a Sofia con una rapidità sconcertante. Esso aveva d'altronde trovato il suo migliore alleato nello Czar di Bulgaria.

Ferdinando di Coburgo crede ciecamente alla vittoria tedesca ed ha imposto i suoi convincimenti alla Corte ed allo Stato Maggiore. La vittoria nella Champagne, sopraggiunta troppo tardi, non ha controbilanciato nè queste influenze nè questa volontà.

Per quanto concerne la massa del popolo bulgaro, si sa che è un popolo paziente, ostinato, ignaro di calcoli politici, incurante dei giuochi delle Cancellerie.

In una lotta nella quale i rischi sono stati grandi, esso corre alla ventura senza gioia, ma senza discussioni; se lo si inganna, esso saprà trovare i colpevoli e vendicarsi. Certo se un mattino i soldati di Re Ferdinando vedessero apparire a Varna o a Burgas la bandiera russa, forse nel fondo di queste anime oscure vi sarebbe un sussulto di ricordi: ma per il tenace contadino bulgaro in quest'ora la terra macedone da conquistare è l'interesse che primo urge ed il sentimento verso il popolo della grande Russia materna è ormai lontano.

Cinquantamila disertori bulgari

PIETROGRADO, 15.

Il numero dei Bulgari che hanno rifiutato di rispondere alla chiamata sotto le armi e che sono rimasti in Russia supera i cinquantamila.

Gli italiani e i russi del distretto di Rusciuk protetti dalla Romania

BUKAREST, 14.

In seguito alla domanda delle Legazioni d'Italia e di Russia a Sofia, il Governo rumeno ha autorizzato il Console romeno a Rusciuk di assumere la protezione dei sudditi italiani e russi in quel distretto.

Gli Austro-tedeschi progrediscono poco

I comunicati nemici

Ad Avala, baluardo serbo

BASILEA, 15.

Un comunicato austriaco dice:

Ieri le nostre truppe avanzando da Belgrado verso sud-est hanno preso d'assalto le posizioni fortificate di Erinobrdo Cunak e della Strasara. Il nemico si è ritirato verso il monte Avala e nel settore ad est di questo monte. Le sue perdite sono gravissime.

Anche gli attacchi dei nostri alleati a sud della Morava inferiore hanno progredito. Essi hanno tolto all'avversario trinceramenti sui fronti ad ovest, a nord e ad est di Pojarevac.

E' da tener presente che Avala, alta collina sovrastante Belgrado, fa parte integrante del sistema di difesa della capitale serba.

"Continuiamo ad avanzare,,

BASILEA, 15.

Un comunicato germanico dice:

A sud di Belgrado le nostre truppe continuano ad avanzare.

Le opere della fronte ovest, est, nord e sud-est della località di Pozarovatz organizzata a fortezza sono state prese.

Impressioni tedesche

ZURIGO, 15.

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che le truppe tedesche penetrano sempre più nell'interno della Serbia. L'avanzata nello spazio Belgrado-Gradiscte è di speciale importanza.

Le truppe alleate con la conquista della collina Anatema, entrarono in possesso di una posizione dominante che si trova a sud di Ran.

Con la presa di Semendria è caduta pure nelle mani degli alleati una posizione importante che avrà una grande influenza, per le successive operazioni contro l'odoreva.

I Serbi, essendo attaccati da due parti ed avendo da fare con forze tre volte superiori, devono necessariamente soccombere. Di questo parere è specialmente la *Frankfurter Zeitung*, la quale è persuasa che nè la Grecia nè la Romania vorranno muoversi per prestare soccorso ai serbi e che anche l'Intesa non farà nulla.

Parlando della conquista di Belgrado e della distruzione della città i giornali tedeschi si dolgono solo della scomparsa delle banche e dei loro tesori. I conquistatori trovarono l'antica capitale della Serbia spogliata del tutto.

Contemplando dall'alto la città — scrivono le *Münchner Neuesten Nachrichten* — non si vedono che mucchi di rovine.

La fortezza, il parco, il quartiere industriale, tutti i distretti esterni ed anche quelli del centro della città sono distrutti. Il Castello Reale situato più a sud della città è gravemente danneggiato.

1000 prigionieri tedeschi

MILANO, 15.

Il Corriere della Sera *ha da Nisch:*

Finora i Serbi fecero oltre 1000 prigionieri. Si osserva che i Tedeschi sono, nella maggior parte, giovani di 19 anni.

Oggi un aeroplano, un Taube, ha volato sopra Nisch.

Quando gli aeroplani serbi si levarono per fargli la caccia, esso fuggì verso la frontiera bulgara.

L'aumento delle imposte nel Wurtemberg e nell'Assia

ZURIGO, 15.

Secondo notizie dalla Germania, anche alle Diete dell'Assia e del Würtemberg sarà presentata una legge per aumenti delle imposte dal 25 al 35 per cento.

La Russia dichiara la solidarietà degli Alleati per l'azione balcanica

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Pietrogrado:

La stampa tedesca si sforza di dar credito alla voce che fra i Gabinetti di Parigi e Londra e quello di Pietrogrado siano sorte divergenze sugli avvenimenti dei Balcani. Si può rispondere soltanto con una nuova affermazione che la più completa solidarietà non ha cessato di esistere fra gli Alleati.

L'attitudine dell'Intesa di fronte alla Bulgaria fu stabilita con piena uniformità di vedute. La Russia ha servito da intermediaria alle Potenze dell'Intesa, dati i sentimenti unanimi del popolo russo, cosciente dei vincoli di razza, di religione e di tradizioni che lo uniscono alla nazione bulgara e che non avrebbe compreso che la Russia non avesse fatto uno sforzo per impedire al popolo bulgaro di essere trascinato dal suo Governo su una via contraria ai suoi sentimenti, ai suoi interessi e alle sue tradizioni nazionali.

La Russia attraverso la Rumenia

In Germania temono il pericolo

ZURIGO, 15.

A proposito delle voci intorno ad una possibile marcia di truppe russe attraverso la Rumania, la Vossische Zeitung *scrive: I circoli dirigenti rumeni dovrebbero prendere sul serio questa minaccia russa solo se dietro ad essa stesse un forte esercito russo. Senza un tale esercito alle spalle nessun uomo di Stato rumeno avrà il coraggio di spingere il suo paese a buttarsi dall'altra parte. Bratianu è piuttosto risoluto a non tollerare il passaggio di truppe russe attraverso il territorio rumeno e sa che gli altri fattori competenti del paese sono già d'accordo con lui.*

Il Lo al Anzeiger *pubblica una nota identica in proposito, ciò che potrebbe confermare che si tratti di una manife-*

La Grecia non riconosce il "casus foederis,, colla Serbia

LONDRA, 14.

L' « Agenzia Reuter » ha da Atene in data 12 corrente:

Domenica scorsa, prima che i Bulgari cominciassero le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia, per tramite del Ministro ellenico a Nisch, una domanda perchè determinasse la sua attitudine. Secondo la risposta del Governo greco, il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore; ma non è applicabile alla situazione attuale, poichè le ostilità nella penisola balcanica sono il risultato dell'estensione del teatro della guerra generale e l'attacco bulgaro contro la Serbia non implica, nel pensiero del Governo greco, il « casus foederis. »

La notizia oggi riportata dalla « Reuter » ci era stata annunciata due giorni or sono dal nostro corrispondente da Atene nei termini precisi. Del resto la crisi di Venizelos e la piattaforma stessa su cui si è costituito il nuovo Gabinetto greco — l'interpretazione, cioè da dare al trattato di alleanza greco-serbo — lasciavano ben prevedere l'interpretazione assunta.

La copia del trattato segreto tedesco-bulgaro si trova ad Atene.

ATENE, 15.

La Legazione germanica si adopera in tutti i modi per attenuare l'impressione profonda prodotta in Grecia, dalle rivelazioni del governo inglese, cioè che ancora nel luglio era stato firmato a Sofia il trattato fra la Germania e la Bulgaria, che assegnava a quest'ultima territori occupati dalla Grecia in Macedonia, Salonicco compresa.

L'Hestia fa quest'importante dichiarazione: Nell'archivio diplomatico della Legazione inglese in Atene esiste e fu resa ostensibile una copia autentica del testo dell'accordo segreto tedesco-bulgaro, avente per base il sacrificio della Grecia. Qualora la Legazione germanica insistesse nella smentita, quel testo verrà pubblicato.

Parecchi deputati intendono interpellare il ministro Zaimis nella prossima seduta della Camera greca.

La necessità dell'azione in Tracia

PARIGI, 15.

Davanti alle discordi opinioni sulla opportunità della spedizione di Salonicco, il *Temps* torna a mostrarne la necessità e ricorda che la Germania, alleandosi con la Turchia, voleva scatenare la guerra santa nelle colonie dei suoi nemici; ma, per il successo della Guerra Santa occorre che il Califfo sia vittorioso.

Per questo, ora la Germania cerca di rompere la barriera che la separa dalla Turchia.

La Germania conta, minacciando l'Egitto e le Indie, di dettare la sua pace all'Inghilterra ed agli alleati, poichè la Russia sarà tagliata fuori da ogni comunicazione con gli alleati.

Inoltre essa troverebbe in Oriente viveri ed uomini per riprendere energia e continuare la lotta nell'occidente e in Russia. Bisogna impedire una vittoria che farebbe grande impressione su quei neutri dei quali la Germania cerca di fare altrettante Bulgarie. Non resta che agire, perchè ogni giorno di ritardo diminuisce le probabilità di successo.

Il *Temps* si occupa anche della situazione in Grecia e dice di non sapere se sia il timore o la sfiducia che anima Re Costantino al punto da non lasciarsi vedere dove stanno i veri interessi del suo popolo.

La mobilitazione in Grecia

300.000 uomini

CATANIA, 14.

Con il piroscafo *Scrivia* è stato qui di passaggio un nostro connazionale, il quale ha dato delle importanti notizie sullo stato attuale dello spirito pubblico e sulla preparazione della Grecia.

La mobilitazione, egli ha detto, continua regolarmente, specialmente nelle campagne dove essa è accolta con grande entusiasmo.

Il Governo ha già concesso l'amnistia ai renitenti, accordando un congruo termine per la presentazione.

Le classi chiamate sotto le armi ascendono al numero di 24, senza contare quelle già in servizio, in modo che il numero dei combattenti raggiunge la cifra di 300.000 mila uomini.

La mobilitazione della Bulgaria ha prodotto in tutte le classi sociali una vivissima impressione; la Legazione bulgara è presidiata da un reparto di truppe.

Gli abitanti di Salonicco hanno accolto gli sbarchi delle truppe della Quadruplice con grandi dimostrazioni di simpatia. Ed i soldati franco-inglesi son fatti segno a speciali atti di deferenza da parte delle autorità e della popolazione.

L'agitazione degli slavi dell'Austria

ZURIGO, 14.

I giornali di Vienna si mostrano impressionati per i continui arresti per alto tradimento, che vengono fatti in tutti i paesi del mezzogiorno e specialmente in Dalmazia, in Bosnia e in Croazia. Finora gli arrestati appartenevano esclusivamente alla gioventù intellettuale; ora invece si incomincia a trarre in arresto anche le persone ritenute in passato devote allo Stato austriaco. A Serajevo, per esempio, è stato processato e condannato per alto tradimento il vice-presidente del Supremo Consiglio ecclesiastico ed amministrativo della Bosnia-Erzegovina, Jeftanovich, insieme con i suoi figli. Jeftanovich, che è serbo, commise l'imprudenza di usare parole di simpatia per la lotta eroica che sta sostenendo il popolo serbo per la sua indipendenza e per la sua esistenza. Lodare chi difende la propria vita in Austria è delitto.

Grey parla ai Comuni

LONDRA, 14.

L'aula della Camera dei Comuni è gremita. Sir E. Grey prende la parola e dichiara che si propone di fare dichiarazioni, non sulla situazione militare, ma sulla situazione diplomatica, e si limiterà ad un riassunto dei nostri obbiettivi diplomatici nei Balcani dal principio della guerra.

L'intervento turco

Al principio della guerra, quando la Serbia era la sola nazione balcanica coinvolta nel conflitto, cercammo di non implicarvi gli altri paesi. Temevamo che la partecipazione di un altro paese balcanico avesse per effetto di estendere inutilmente il teatro di guerra degli alleati ed assicurammo dunque alla Turchia che se fosse rimasta neutrale gli alleati avrebbero fatto sì che nè la Turchia nè i turchi avrebbero sofferto in seguito alle stipulazioni del trattato di pace. Ma la partecipazione della Turchia alla guerra sotto la pressione esercitata dalla Germania modificò radicalmente la situazione e tutti gli obblighi degli alleati verso la Turchia allora cessarono, e noi concentrammo i nostri sforzi per ottenere un accordo fra gli Stati balcanici. Disgraziatamente il sentimento prevalente nei Balcani non era l'unione, ma la divisione. Era chiaro che soltanto la vittoria decisiva degli alleati ci avrebbe permesso di giungere ad una politica di unione.

Ci fu fatto comprendere che, salvo per quanto concerne la Tracia, le Potenze centrali offrirono alla Bulgaria, per ottenere la sua neutralità più di quanto gli alleati potevano dare con giustizia.

Noi siamo rimasti in relazioni amichevoli con la Romania, la quale ha agito a favore della politica di unione nei Balcani.

Gli Alleati si sforzarono allora di stabilire ne' Balcani un accordo che permettesse di soddisfare le aspirazioni ragionevoli di tutti gli Stati balcanici mediante concessioni sostanziali tendenti principalmente a dare ai popoli della stessa razza e della stessa religione l'occasione di unirsi ad uno Stato a cui erano il più strettamente legati.

Ma in seguito ad avvenimenti passati la politica austro-tedesca di fomentare le divisioni e di invelenire le antipatie esistenti era di esecuzione più facile che quella di riconciliare gli Stati balcanici

Gli Alleati e la Bulgaria

Le condizioni offerte dagli Alleati alla Bulgaria la obbligavano a prendere partito per essi contro la Turchia. Ci si fece intendere che, tranne per quanto concerne la Tracia, la Bulgaria aveva ricevuto dalle Potenze centrali come prezzo della sua neutralità offerte più importanti di quelle che secondo giustizia gli Alleati potevano farle per ottenere la sua cooperazione. In queste condizioni Grey rifiuta di credere alla dichiarazione recente che non esiste nessun trattato segreto tra la Bulgaria e le Potenze centrali, poichè è inverosimile che dopo aver ricevuto forti promesse per la sua neutralità, la Bulgaria sia entrata in guerra senza nessuna promessa da parte delle Potenze centrali. E queste promesse, qualunque esse siano, non possono essere fatte che a spese dei vicini della Bulgaria e senza nessun vantaggio corrispondente per questi ultimi.

Gli Alleati e la Romania

Noi non abbiamo mai cessato, soggiunge Grey, di conservare le relazioni più amichevoli con la Romania, la quale è interamente favorevole ad una politica che consisteva nello stabilire un accordo tra i suoi vicini balcanici, e non ha cessato, secondo le informazioni che abbiamo, di manifestare in tutti i suoi rapporti con essi, la premurosa intenzione di aiutare la nostra politica di concordia balcanica e non di divisione. E gli Alleati stessi sono stati uniti dai loro sforzi diplomatici.

Si arriva così alla questione critica della Serbia. Durante tutta questa guerra noi non abbiamo mai cessato di darle liberamente senza condizioni ogni appoggio in nostro potere come alleato, quantunque la sua situazione geografica e l'impiego delle nostre forze su altri punti limitassero questo appoggio.

Grey ricorda poi l'abilità ed il coraggio con cui, dopo lo sgombro anteriore di Belgrado, la Serbia si rivolse contro i suoi nemici e li cacciò. Grey qualifica questa impresa come una delle cose più notevoli di questa guerra ed aggiunge che la Serbia fronteggia ora la nuova crisi con lo stesso splendido coraggio.

L'attacco della Bulgaria contro la Serbia solleva la questione degli obblighi derivanti dal trattato [illegible]

del Governo greco in questo momento e relativamente ai sentimenti del popolo greco, dice Grey, io non posso che ricordare i recenti discorsi di Zaimis e di Venizelos; ma è chiaro che gli interessi della Grecia e della Serbia sono ora solidali e che a lungo andare questi due paesi dovranno insieme restare in piedi o insieme cadere. (Applausi).

Gli Alleati, la Serbia e la Grecia.

E' soltanto passando per il territorio greco che si può rapidamente portare aiuto alla Serbia. Gli Alleati desiderano di dare alla Grecia e alla Serbia ogni aiuto possibile. Così essi hanno spedito a Salonicco quelle loro truppe che erano disponibili. La Grecia ha protestato formalmente all'arrivo delle prime truppe, ma la prova che l'aiuto dato in questo modo è bene accolto, è sufficientemente fornita dalle circostanze che hanno accompagnato lo sbarco o il ricevimento delle truppe e dalle facilitazioni accordate per continuare lo sbarco. Del resto, dato il trattato serbo-greco, quale altra attitudine potrebbe avere la Grecia di fronte ad aiuti traverso il suo territorio per permettere alla Serbia di fronteggiare un attacco della Bulgaria?

Prendendo queste misure agiamo in stretta collaborazione con la Francia. La cooperazione delle truppe russe è promessa appena truppe russe saranno disponibili.

Le autorità militari degli Alleati non cessano di essere in consultazione stretta e continua a proposito delle misure militari destinate a fronteggiare la situazione. Queste misure saranno, noi crediamo, basate su principii di buona strategia. La Serbia lotta per la sua esistenza nazionale, noi combattiamo tutti per la stessa causa, conclude Grey. E' una lotta per il diritto di vivere, liberati dal militarismo prussiano che in tempo di pace costituisce una minaccia ed una oppressione ed in tempo di guerra rifiuta di osservare le regole ordinarie dell'umanità. (Vivi applausi).

Rispondendo ad una interrogazione che chiede se abbia veduto l'affermazione che le difficoltà degli alleati nei Balcani sarebbero aumentate per l'adesione dell'Italia con i suoi interessi particolari sulla costa orientale dell'Adriatico, il Sottosegretario di Stato per gli esteri, Cecil, risponde: — Io deploro molto che questa affermazione sia stata fatta. La cooperazione dell'Italia è stata ricevuta con ogni cordialità dal Governo inglese e dagli alleati su tutti i punti (Approvazioni) ed ogni diversa affermazione è interamente contraria alle loro vedute. Sarebbe molto deplorevole se all'estero fosse data importanza ad affermazioni che sembrassero far sottintendere che non esista una completa armonia fra noi ed i nostri alleati. Io spero che il tono della stampa inglese contraddica a questa impressione.

Crewe ai Lords

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Lordi il marchese di Crewe fa una dichiarazione analoga a quelle fatta da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni ed esprime la speranza che non vi sarà alcuna discussione sulla situazione generale. Numerose ragioni militano contro un simile dibattito in questo momento di crisi e di difficoltà.

Terminando, Crewe dice: Questo attacco contro la Serbia non farà che rendere più irremovibile e più fiera la determinazione degli Alleati di far riuscire la guerra alla vittoria, qualunque sia il costo del successo. Nulla è avvenuto in un punto qualsiasi del mondo che sia di carattere tale da poter scuotere questa decisione, che nulla farà mutare.

La stampa inglese e la spedizione balcanica

LONDRA, 15.

I giornali comentando le dimissioni del Ministri degli esteri francese dicono che sono state determinate dalla nuova azione nei Balcani. La stampa rileva l'errore in cui la diplomazia degli Alleati è caduta confidando che la Bulgaria non sarebbe sorta contro la Russia. Le Cancellerie delle Potenze alleate non si facevano troppe illusioni sull'atteggiamento della Bulgaria, ma non ammettevano l'ipotesi della guerra bulgaro-russa.

Bisogna ora riparare alle conseguenze di questo errore. La nuova situazione, che ha determinato critiche e discussioni vivaci nella stampa, ha fatto correre voci di dissensi nel Gabinetto, dissensi che sarebbero stati composti nella riunione dei Ministri in cui Sir Grey espose ai colleghi le dichiarazioni poi fatte alla Camera dei Comuni.

Il Manchester Guardian ritiene che l'offensiva tedesca contro la Serbia con l'aiuto della Bulgaria rende per la prima volta questa guerra che l'Inghilterra combatte fuori delle proprie frontiere, intensamente britannica.

Contrario alla spedizione balcanica si manifesta invece il colonnello Repington. Nel Times di oggi egli giudica l'intervento delle Potenze unicamente dal punto di vista militare, ripetendo che l'interesse degli Alleati è quello di concentrare le proprie forze sul fronte occidentale dimostrando che l'offensiva in Francia e la necessità di iniziare la campagna balcanica per aiutare la Turchia, abbiano obbligato la Germania a ritirare 14 divisioni dalla Russia, compromettendo così la sua posizione militare.

Una decisione più fatale per l'insuccesso finale della Germania non avrebbe potuto essere consigliata dal peggiore nemico — dice Repington, il quale vorrebbe che gli Alleati profittassero dell'errore e non la imitassero distraendo truppe dal fronte decisivo. Repington teme che la spedizione di Salonicco sia una nuova avventura come quella dei Dardanelli, a meno che la Grecia e la Rumania non intervengano. In tal caso converrebbe accettare la sfida balcanica inviando a Salonicco quanti uomini possono risparmiarsi sul fronte francese, perchè le forze rumene e greche sarebbero equivalenti a quelle di von Mackensen e di Re Ferdinando, mentre le forze degli Alleati neutralizzerebbero quelle turche. Solo in questo caso egli giudica l'operazione promettente. Ma se Grecia e Rumania non intervengono le probabilità di un successo sono così lievi che l'avventura non è promettente, perchè, egli afferma, occorrono tre mesi per inviare 300 o 400 mila uomini dal fronte occidentale ai Balcani dal giorno della partenza dalla Francia fino al giorno della comparsa in campo contro i tedesco-bulgari. Nel frattempo la Serbia sarebbe premuta e potrebbe quindi darsi che quando le truppe giungessero in Serbia, la situazione si fosse mutata in peggio rendendo inutile il loro concorso. In tal caso gli Alleati avrebbero tenuti immobilizzati per sei mesi nel periodo decisivo 400 mila uomini. Il colonnello Repington dice che mentre gli Alleati hanno un debito di gratitudine verso la Serbia, ne hanno anche uno verso le proprie truppe, le quali non debbono essere lanciate in imprese quando un certo calcolo del tempo e della distanza dimostra che si presen-

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

Gli Austriaci fuggono in disordine

COMANDO SUPREMO, 14 Ottobre 1915.

Sul Mrzli (Monte Nero) la sera del 13, reparti di nemici, tentarono una improvvisa irruzione contro i nostri approcci, giunti ormai a stretto contatto con le posizioni dell'avversario. Il tentativo è fallito con gravi perdite.

Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo aver eseguito un violento fuoco di artiglieria e fucileria, accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta, attaccava le nostre posizioni ad est di Monfalcone. Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe e falciate dai nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee e lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'importanza dei nostri successi

COMANDO SUPREMO, 15 Ottobre 1915.

Notizie fornite dai prigionieri, intorno al combattimento del giorno 12 in Carnia, pongono in maggior luce l'importanza del nostro successo. Non ostante l'entità delle forze impiegate dall'avversario e la lunga preparazione col fuoco di artiglieria, lo slancio dell'attacco fu dal nostro fuoco calmo e preciso rotto a notevole distanza dalle nostre posizioni, che l'avversario con ogni suo sforzo non riuscì neppure ad avvicinare.

Nuclei nemici, rimasti annidati nella zona boschiva del LODINUT, alla testata del torrente CHIARZO, sono stati nella giornata del 13 efficacemente battuti da tiri di artiglieria e fucileria e fatti segno ad attacchi di nostri drappelli che hanno preso anche alcuni prigionieri.

Sul CARSO, nella mattina del 14, le nostre truppe operanti nel settore di MONTE S. MICHELE riuscirono ad occupare di sorpresa una posizione avanzata, lungo le pendici settentrionali del monte.

CADORNA.

Dopo aver eseguito un attacco a settori ma che ha assunto l'aspetto di un attacco generale violento e in forze contro tutto il nostro fronte di operazione offensivo, attacco dovunque respinto, gli austriaci tornano a tentare attacchi parziali nelle singole zona dove più impellente e premente è la nostra azione. Devono essere state ben gravi le perdite subite dal nemico, se, malgrado i notevoli rinforzi da lui ricevuti, l'azione sua offensiva potente ha già una sosta. Si ponga mente che ogni sosta nell'azione offensiva contro un nemico che dispone di grandi forze in relazione al fronte, dà sempre tempo di riposare alle truppe non solo, ma anche di maggiormente solidificarsi. Devesi aggiungere che l'attacco non riuscito e non rinnovato demoralizza le truppe attaccanti dando loro l'impressione della impotenza. Il nemico appena ricevuti largamente rinforzi ha tentato azioni che volgarmente si denominano di grande stile. Prima ha cercato di sfondare o rigettare il fronte nostro principale di attacco e, non riuscitagli l'operazione, si è rivolto ad un tentativo che doveva, se fosse riuscito, costituire una minaccia sul fianco e alle spalle delle nostre truppe operanti verso Est. Anche questo non gli è riuscito e ora il comunicato del 14 segnala azioni che mostrano essere gli Austriaci tornati ai loro attacchi parziali nei punti loro più minacciati. Anche questi attacchi il nemico ha fatti con violenza e accanimento che non ebbero successo, ma provati dalle sue molte perdite lasciate sul terreno e dai prigionieri fatti dai nostri. Le azioni devono essersi svolte da parte nostra con l'uso prevalente di fuoco, non essendovi accenni del comunicato a nostri contrattacchi. Questo fatto lo si comprende specialmente riguardo all'attacco sul Carso. Infatti il Comando segnala che esso fu preparato dal nemico con violento fuoco di artiglieria, perciò era naturale respingere e tenere sotto il nostro fuoco gli austriaci costretti ad avanzare per attaccare, mentre, una volta respinto l'attacco, non era certo utile esporsi noi ad una rinnovata azione violenta delle artiglierie nemiche postate sulle posizioni austriache da lunga mano preparate. Ottenuto da noi l'intento del successo tattico col fuoco, sarebbe stato inutile passare al contrattacco, meno nel solo caso che si fosse voluto cercare di occupare le posizioni nemiche. Soltanto quando un attacco nemico giunge ai reticolati od oltre, si impone in ogni modo il contrattacco, e questo non era il caso.

Devesi notare un importante fatto che poche parole del Comunicato ci fanno capire. Si ricorderà che nell'ultimo attacco nostro alle posizioni di Tolmino mentre la nostra azione produsse nella prima fase guadagni su tutto il fronte, non si poterono mantenere che i guadagni fatti dalla nostra ala destra su S. Maria e S. Lucia. Quelli da noi fatti di primo slancio su Mezrli non poterono essere mantenuti. Ora la frase del Comando che dice « giunti ormai a stretto contatto con le posizioni dell'avversario » e l'aver il nemico sentito la necessità di attaccare e noi aver potuto respingere il tentativo nemico infliggendo forti perdite, dimostra i guadagni lenti che devono aver fatto le nostre truppe nell'investimento e nell'approccio in tale zona di Monte Nero.

Le perdite degli austriaci

GINEVRA, 15.

La Tribune de Génève *dice che dal 10 settembre gli Austriaci hanno avuto 1800 uomini uccisi nel Tirolo, 200 nella Carnia, 4000 sull'Isonzo e 2300 sul Carso. Più di 12 mila feriti sono stati trasportati a Gorizia, il 12 e il 13 settembre.*

Mandano poi da Rovereto che gli Austriaci hanno indietreggiato di dodici chilometri verso ovest.

Gli Italiani hanno fatto prigioniero un distaccamento dell'89. reggimento austriaco.

Una vittima dell'Austria

E' morto ieri a Milano il cav. Teofilo Berengan di Roncade (Treviso) che può dirsi veramente sia stata una vittima del trattamento usato dal Governo austriaco ai regnicoli a Trieste. Era stato per trenta anni impiegato presso il R. Consolato d'Italia a Trieste e contemporaneamente segretario dell'Associazione italiana di beneficenza che a Trieste sviluppava una benefica attività. Avvenuta la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, malgrado la sua tarda età fu perquisito, arrestato e processato per spionaggio. Assolto venne insieme alla moglie internato a Leibnitz, da cui finalmente potè ottenere di esser mandato a Milano. Ma a Milano giunse malato di spirito e di corpo per le persecuzioni patite e di lì a poco si spegneva lasciando nel lutto la moglie, una figliuola e tutti i triestini qui residenti che lo avevano in grande stima.

Napoli al Re

NAPOLI, 15.

Riuscirà certamente imponente la riunione di posdomani del Comitato generale per l'omaggio di Napoli al Re. All'assemblea sono stati invitati i senatori e i deputati della provincia, il rettore dell'Università, i consiglieri comunali e provinciali, i sindaci della provincia, i componenti la Camera di commercio, i parroci, i presidenti delle opere pie, i professori universitari, i presidenti del Comitato di organizzazione civile, i presidenti di tutti i circoli, associazioni e organizzazioni cittadine, ecc.

L'offensiva russa in Galizia

Il valore dei nuovi successi russi

PARIGI, 15.

L'inviato speciale del Journal a Pietrogrado telegrafa: Il colpo poderoso dato dai Russi nella Galizia ed il vigore con cui essi hanno separato nel settore di Tarnopol l'esercito del generale Bothmer dall'esercito del generale Pflanzer e sono comparsi di nuovo assai minacciosi a 90 chilometri da Leopoli, è il tratto che caratterizza la situazione attuale. Alcuni indizi permetterebbero di credere che una parte dell'esercito del generale Mackensen, che si supponeva fosse stata inviata contro i Serbi, abbia preso la direzione del nord e si trovi ora dinanzi a Jacobstadt e a Dwinsk. Questa parte comprenderebbe tre o quattro divisioni. Si può supporre che per compensare gli scacchi subiti al sud i Tedeschi intendano ora condurre i loro attacchi contro Dwinsk con nuovo accanimento, ma questi attacchi non saranno più come lo erano poco fa, diretti contro un nemico obbligato ad economizzare le sue ultime granate.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sulla ferrovia Remersh-Friedrichstadt. Nella regione di Jacobstadt il fuoco della artiglieria è aumentato in alcuni punti di intensità. Nella notte sul 13 nella regione di Dwinsk uno Zeppelin ha gettato circa 50 bombe. Nessuna vittima umana. Sulla fronte di Dwinsk vi è stato ovunque un combattimento di artiglieria. Nella regione della strada a sud di Schesberg, che abbiamo preso ieri d'assalto, continua un accanito combattimento. Accaniti combattimenti nei quali l'attacco si sviluppa dalle due parti, si svolgono pure presso il villaggio di Sprouguine nella regione del villaggio di Garbounovka. Sulla linea dei laghi di Demen e di Drisviaty i disordinati attacchi del nemico non sono riusciti in nessuna parte. Il combattimento di artiglieria continua. A sud del borgo di Novel sul Pripjet abbiamo occupato il villaggio di Chrapine.*

Sulla sinistra dello Styr a nord di Rafalovka la nostra cavalleria si è impadronita della fattoria di Zaliadine.

In Galizia sulla fronte dello Strypa il nemico in molti punti è passato senza successo all'offensiva. I combattimenti più violenti avvennero nella regione dei villaggi di Beneavy e di Haivoronka ad ovest di Trembovlia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — *Ad ovest e a sud-ovest di Illuxt abbiamo sloggiato il nemico dalla sua nuova posizione. Gli attacchi dei Russi ad ovest e sud-ovest di Dunaburg sono stati respinti.*

Gruppi degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del Generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.*

Le truppe tedesche dell'esercito del generale conte Bothmer hanno preso Houvoronka, al sud di Burkanow, ed hanno respinto i Russi sull'altro lato dello Strypa.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna 14: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha attaccato ieri una nostra posizione ad ovest di Tarnopol ed è penetrato in tre linee successive. Gli uomini della prima linea erano muniti soltanto di scudi. Le nostre truppe lo hanno respinto ed esso ha subito gravi perdite. A parte ciò, nessun avvenimento notevole a nord-est.

Lo Czar sul fronte

PIETROGRADO, 15.

Dopo un breve soggiorno a Tsarkojeselo l'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito con il Granduca Alessio.

In Francia

Lotta di trincee e attacchi

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra nell'Artois, nella valle di Souchez e nel bosco di Givenchy. Cannoneggiamento reciproco sulla fronte dell'Aisne nei dintorni di Reims e, in Champagne, presso Auberive e la fattoria di Navarin.

Combattimenti abbastanza violenti a colpi di bombe e di torpedini sugli Hauts de Meuse, nei settori di Calonne e di Troyon. In Lorena il nemico dirige contro Reillon, un bombardamento al quale le nostre artiglierie rispondono efficacemente. Una squadriglia di venti aeroplani ha bombardato oggi la stazione di Besancourt sulle retrovie del fronte della Champagne. Un nostro velivolo ha abbattuto un pallone frenato tedesco il quale è caduto a sud di Monthois. Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri a nord dell'Aisne ed è caduto nelle linee tedesche a nord di Bucy le Long.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Nel pomeriggio del giorno 13 abbiamo bombardato e poi attaccato le trincee tedesche, sotto la protezione di una nube di vapori e di gas, a partire da un punto a circa seicento yards a sud-ovest di Hulluch fino alla ridotta Hohenzollern. Abbiamo conquistato circa mille yards di trincee a sud e ad ovest di Hulluch, ma le granate nemiche ci hanno impedito di conservare la posizione.

A sud-ovest di Saint Elie abbiamo preso ed occupato una trincea tedesca dietro la strada Vermelles-Hulluch ed anche il margine sud-ovest delle cave. Abbiamo preso una trincea sul lato nord-ovest. Abbiamo pure preso la trincea principale della ridotta Hohenzollern, ma i Tedeschi continuano ad occupare due trincee di comunicazione tra la ridotta e le cave.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino, 14: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Mentre i monitori nemici e l'artiglieria nemica bombardavano senza successo il litorale presso Westende e le nostre posizioni a nord di Ypres, gli Inglesi tentavano su quasi tutto il fronte fra Ypres e Loos dietro nubi di vapori e di gas un attacco che è completamente fallito. In parecchi punti la nube di vapori si ripiegò sulle trincee nemiche. Soltanto a nord-est e ad est di Vermelles gli Inglesi hanno potuto prender piede in piccoli punti nelle nostre trincee di prima linea, da cui essi sono già stati per la maggior parte sloggiati a colpi di granate. Cinque attacchi senza uso di vapori ma con forze importanti contro le posizioni ad ovest di Hulluch sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. A sud di Angres in un contrattacco sono state prese due mitragliatrici nemiche.*

Nella Champagne i Francesi hanno continuato con estremo accanimento i loro attacchi dai due lati di Tahure. Cinque attacchi a sud della strada Tahure-Souain e due attacchi al nord della stessa strada sono falliti con gravi perdite per gli assalitori. Il nostro fuoco di artiglieria ha soffocato fin dagli inizi i tentativi di un attacco notturno.

Sulla collina di Combres abbiamo fatto saltare una trincea nemica lunga 120 metri. Nei Vosgi i Francesi hanno tentato di riprendere la posizione che avevamo loro tolta il giorno 12, sullo Schratzmaennele, ma il loro attacco si è infranto contro i nostri ostacoli.

French smentisce

LONDRA, 15. — (Ufficiale).

A proposito della affermazione contenuta nel comunicato tedesco del giorno 14, che abbiamo attaccato l'intera fronte tra Ypres e Loos, il maresciallo French dichiara: Nessun attacco è stato fatto oltre quelli di cui parla il comunicato precedente.

Boué de la Peyrère all'ordine del giorno

PARIGI, 15.

Il vice-ammiraglio Boué de la Peirère è stato citato all'ordine del giorno dell'armata, perchè con una intensa preparazione della flotta, per tre anni egli ha assicurato nel Mediterraneo la sicurezza di numerosi convogli di truppe.

Ai Dardanelli

Azioni di artiglieria dei Turchi

Due vapori russi affondati

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli 14: Un comunicato ufficiale dice:

Una parte della nostra flotta ha affondato alcuni giorni fa nelle acque di Sebastopoli i vapori russi Kadia *e* Ahestron, *il primo recante un carico di zucchero ed il secondo un carico di burro.*

Sulla fronte dei Dardanelli presso Anatorta il nostro fuoco ha danneggiato il 13 corrente un aeroplano nemico, che è caduto ad est di Tuzlagol ed è stato poi distrutto dalla nostra artiglieria.

Presso Ariburnu il nemico ha aperto senza risultato un fuoco intermittente contro le nostre posizioni.

Presso Seddulbahr la nostra artiglieria ha cacciato dallo Stretto una torpediniera nemica che tentava di bombardare la nostra ala sinistra da Kerevesdere.

Sugli altri fronti nessun mutamento.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli presso Anaforta abbiamo inflitto al nemico gravi perdite per mezzo di bombe.

Presso Ariburnu la nostra artiglieria ha distrutto una posizione di mitragliatrici nemiche. Torpediniere nemiche ed una parte delle batterie di terra hanno bombardato inutilmente la nostra artiglieria.

Presso Seddulbahr, sull'ala destra, nostri distaccamenti in ricognizione hanno attaccato improvvisamente nella notte del 12, mediante granate, le trincee nemiche ed hanno cagionato all'avversario gravi perdite e gravi danni.

Il giorno 12 dinanzi all'ala sinistra una delle nostre mine ha distrutto una gran parte di una trincea nemica.

A parte ciò nulla di nuovo.

Le vittime degli Zeppelin a Londra

LONDRA, 15.

Il Ministro della Guerra annuncia che una squadriglia di dirigibili nemici ha volato ieri sopra le contee del litorale orientale inglese e sulla zona di Londra, sulle quali gettò bombe. Le artiglierie antiaeree aprirono il fuoco. Si vide un dirigibile coricarsi sul fianco e discendere ad un'altitudine minore. Cinque aeroplani della difesa si innalzarono, uno solo riuscì a scorgere un dirigibile; ma non potè raggiungerlo prima che sparisse nella nebbia.

Alcune case rimasero danneggiate. Parecchi incendi scoppiarono; ma il materiale militare non subì alcun grave danno e tutti gli incendi non tardarono ad essere dominati.

Comprese le perdite precedentemente segnalate, vi furono tra i militari 15 morti e 13 feriti e fra i civili 5 bambini uccisi e 7 feriti, 9 donne uccise e 30 ferite, 27 uomini uccisi e 64 feriti. Londra entra in questa cifra per 32 morti e 95 feriti.

Aeroplani tedeschi incendiati

LOSANNA, 15.

La Frankfurter Zeitung *pubblica nella rubrica dello sport (!) in piccoli caratteri, questa notizia interessante. A Johannisthal, il grande campo di aviazione presso Berlino è scoppiato un incendio in un hangar di dirigibili, nel quale si trovavano numerosi aeroplani che andarono distrutti.*

5000 belgi fucilati dai tedeschi

LE HAVRE, 15.

Rapporti ufficiali ora pervenuti al Governo belga rilevano che i soldati prussiani per ordine dei loro capi fucilarono nel Belgio oltre cinquemila borghesi. Tale cifra è approssimativa e provvisoria poichè numerose amministrazioni, temendo rappresaglie, non usarono formulare rapporti ufficiali a questo riguardo.

Ecco le cifre attualmente note: Anversa 200; Brabante 500; Fiandre 100; Hainaut 400; Liegi 845; Limbourg 40; Lussemburgo 1000; Namur 1800.

I sottomarini inglesi nel Baltico

LONDRA, 15.

Un telegramma da Copenaghen dice:

Si segue qui l'attività dei sottomarini inglesi nel Baltico con vivo interesse che sorpassa anche quello che si ha per i Balcani.

Il Politiken, *organo del Governo, scrive: Questa attività porta alla Germania un colpo più grave di quel che non abbia portato all'Inghilterra la guerra sottomarina tedesca perchè dalla attività dei sottomarini inglesi risulta l'isolamento effettivo della Germania, mentre la guerra delle torpedini contro l'Inghilterra da parte della Germania rappresenta colpi di spillo in quanto le comunicazioni dell'Inghilterra non son affatto paralizzate.*

Il corrispondente del Politiken *da Gotheburg telegrafa: L'impressione generale in Svezia è che la Germania ha perduto parecchie navi di più nella settimana scorsa oltre le dieci segnalate, poichè si notano soltanto alle navi i cui equipaggi sbarcano in Svezia mentre non si fa menzione di quelle i cui equipaggi sbarcano in Germania.*

Cinque vapori germanici silurati nel Baltico

COPENHAGEN, 15.

Il « Politiken » *informa che cinque* « steamer » tedeschi furono affondati nel Baltico da sottomarini inglesi ed aggiunge *« s'ignora quanti sottomarini inglesi sono riusciti a penetrare nel Baltico, ma è evidente che le mine tedesche sono state collocate troppo tardi.*

Vapori francesi silurati nell'Egeo

MARSIGLIA, 15. — Il piroscafo *Mossoul* delle « Messageries Maritimes » è giunto nel pomeriggio a Salonicco con gli equipaggi dei piroscafi *Yunnanese*, *Provincia*, *Sainte Marguerite* silurati ultimamente da un sottomarino nemico nel Mar Egeo.

Secondo le informazioni raccolte il *Provincia* fu cannoneggiato senza avvertimento preventivo da un sottomarino austriaco. Il capitano fece mettere tutte le scialuppe in mare; la nave affondò; l'equipaggio del *Provincia* fu raccolto dal transatlantico inglese *Olympic*.

Il piroscafo *Sainte Marguerite* fu silurato; l'equipaggio non vide nemmeno il sottomarino. Trentadue uomini dell'equipaggio poterono raggiungere la terra. Come per il *Provincia* il siluramento ebbe luogo senza preavviso.

Il piroscafo *Yunnanese* venne anch'esso silurato senza preavviso; dell'equipaggio otto marinai rimasero uccisi e cinque feriti. Tutti gli altri furono raccolti da una nave da guerra. Il *Yunnanese*, che non affondò, è stato rimorchiato.

La penuria del pane in Austria

ZURIGO, 15.

La Luogotenenza dell'Austria inferiore commina pene da 2000 corone di multa a sei mesi di carcere ai contravventori delle norme relative alle tessere pel pane; sarà punito, per esempio, chi in una locanda si farà consegnare un panino senza usare la tessera.

Il generale Marchand convalescente

PARIGI, 15.

Il *Petit Journal* annunzia che il generale Marchand è ritornato ieri sera a Parigi e senza alcun aiuto è entrato nella sua abitazione. Il generale è gaio e il suo stato generale è soddisfacentissimo, ma la convalescenza sarà lunga.

Un austriaco s'impicca a Milano

MILANO, 15. — Alcuni operai attraversando di buon'ora il Viaione dei boschetti ai Giardini pubblici, sono stati spettatori di una scena macabra: da un ramo di uno di quei grossi ippocastani penzolava attaccato a una funicella il corpo di un impiccato. Alle grida d'allarme sono accorsi alcuni guardiani e subito si è provveduto a tagliare la corda e trasportare il corpo inanimato alla vicina guardia medica di Porta Venezia, dove il sanitario di servizio non ha potuto fare altro che constatare la morte di quel disgraziato. Si trattava di un uomo piuttosto attempato dimessamente vestito; all'apparenza operaio. Un funzionario di pubblica sicurezza accorso perquisì gli abiti del suicida e riscontrò che non aveva indosso il becco di un quattrino, ma potè identificarlo subito per il suddito austriaco Urbano Hostler fu Guglielmo di anni 53, meccanico. Tali generalità risultavano da un foglio di via obbligatorio rilasciato in data 22 corrente dalla questura di Napoli, con ingiunzione di oltrepassare la frontiera entro quattro giorni. Oggi scadeva il termine e il disgraziato trovandosi a Milano senza mezzi di sussistenza e non sapendo come fare a chi rivolgersi, in un momento di sconforto ha voluto cercare nella morte una via di liberazione all'oscuro indomani.

QUESTIONI ECONOMICHE

A proposito di provvedimenti finanziari

Il Governo all'inizio della nostra guerra, con senso di opportunità ed elevato intuito dei supremi interessi della vita economica nazionale, dette affidamento che le industrie non sarebbero state disturbate con nuovi oneri od aggravi in guisa che il normale svolgimento del lavoro e della ricchezza del paese non avesse a subire rallentamenti o soste pericolose.

E ciò era pienamente conforme a sani concetti di economia in quanto tutte le forme di attività già fortemente gravate di tributi non avrebbero dovuto essere assoggettate a nuovi oneri nei momenti attuali per lasciare loro tutta la massima copia di risorse e di energie per intensificare la produzione senza farne subire forti ripercussioni ai consumatori.

Ciò doveva pure avere l'intento di facilitare agli industriali una larga partecipazione ai nuovi prestiti al fine di assicurare allo Stato i mezzi necessari alla guerra, unica forma pratica con cui lo Stato stesso può provvedere alle sue esigenze finanziarie, essendo evidente che a bisogni straordinari occorrono mezzi parimenti straordinari. E ciò per non intaccare le fonti della produzione e della ricchezza nazionale nel cui costante progresso si debbono trovare le nuove risorse per pagare gli interessi dei prestiti stessi.

Pretendere che l'attuale generazione, che tanti e pur necessari e nobili sacrifici di ricchezza e di sangue sostiene per la nostra redenzione nazionale, debba interamente provvedere a saldare il conto di questa grande impresa è cosa irrazionale. Anche le nuove generazioni dovranno parteciparvi, perchè il tributo sia equamente diviso e perchè ne risulti per noi meno gravoso il peso.

Ciò detto, a noi pare che gli ultimi decreti emanati e quelli che si vadano preparando si allontanino dai criteri sopra menzionati.

Con ciò siamo ben lungi dal disconoscere la bontà di qualcuno dei provvedimenti fiscali adottati e precisamente di quelli che colpiscono il vizio (aumento di prezzo dei tabacchi) e di quelli che hanno eliminato la enorme ingiustizia delle disposizioni vigenti per la distillazione in Sardegna, disposizioni costituenti una vera immoralità legislativa, che annualmente arricchiva una ristretta categoria di industriali, a danno dello Stato.

Ma pur approvando tali provvedimenti, troviamo d'altra parte fuori di luogo che, in momenti in cui gli alcools hanno subito rilevanti aumenti di prezzo, si sia abolito l'abbuono di denaturazione; provvedimento che viene a rendere sempre più difficile il diffondersi del consumo di denaturato, e che infine, oltre al non procurare alcuno apprezzabile beneficio allo Stato, viene a colpire ancora l'industria distillatoria, che già subì ripetutamente profonde variazioni fiscali in un brevissimo periodo di tempo.

Vogliamo pure accennare alla tassa di esportazione sulle automobili, applicata proprio quando anche l'Inghilterra impone su esse un dazio di entrata rilevantissimo e la accanita concorrenza delle fabbriche americane restringe continuamente la richiesta dell'estero. E' ovvio che tale tassazione è dannosa perchè colpisce appunto una forma di attività che il Governo dovrebbe favorire con ogni mezzo poichè solo nell'aumento delle esportazioni l'economia nazionale può trovare un sollievo alla enorme oppressione dei cambi elevatissimi ed è altresì fonte di lavoro lautamente rimunerato e perciò di tranquillità per le classi operaie.

Si dice che l'industria automobilistica guadagna enormemente; e sarà anche verissimo. Ma non è da augurarsi che tutte le industrie si trovino in eguali buone condizioni? Però mentre per le forniture delle automobili militari si ha diritto di imporre quelle condizioni che si ritengon eque, perchè lo Stato non subisca un ingiusto sfruttamento, non si deve avere d'altra parte l'ossessionante preoccupazione che l'industria guadagni sulle altre forniture all'estero, poichè sulle stesse oltre ad una entrata di oro straniero in paese il Governo viene a percepire, sotto forma di ricchezza mobile, oltre il 10 per cento del beneficio e la mano d'opera ne ritrae lauti salari e sicuro lavoro.

E' vero che si è ricorso recentemente ad un aggravio della industria degli zuccheri divenuta la « testa di turco » per lo sfogo di ogni ira da parte dei soliti professori di economia politica e sopratutto da tutti quelli a cui fa comodo stornare dal proprio capo eventuali pericoli di nuove tasse dirette su di sè. Ma tali provvedimenti che così duramente vengono a colpire una delle più fiorenti industrie nazionali già provata a continue ed enormi gravezze fiscali che oramai hanno raggiunto un limite che non è lecito oltrepassare, se hanno dato la stura al benevolo commento degli economisti che hanno troppe volte dimostrato di non avere la più lontana idea di ciò che sia la vita di lotta e di ansia che si vive nella industria e riducono tutta la loro attività ad una cattedratica e teorica esercitazione letteraria, è da augurarsi che siffatti provvedimenti non siano l'esponente di una politica persecutrice a danno di una industria piuttosto che di un'altra.

I liberisti dicono che fu eccessiva la protezione accordata alla industria degli zuccheri. Ma non sono forse tutte le industrie italiane largamente protette?

E non si vede quindi la ingiustizia di un trattamento parziale che vuol far credere allo sfruttamento da parte di una speciale categoria di produttori quando ben si sa che le cose stanno tanto diversamente e che oramai tale industria gode di una protezione di gran lunga inferiore a quella di tutte le altre?

Ma se il Governo deve soddisfare alle sue esigenze finanziarie ed ha quindi bisogno di milioni, perchè non ha mai pensato a trovarli nell'industria cotoniera?

Un aumento del dazio di importazioni dei cotoni sodi non arrecherebbe nessun danno all'industria ed il consumatore non si accorgerebbe neppure dell'aggravio.

In Italia si importano annualmente quasi due milioni di quintali di cotone (nei primi cinque mesi di quest'anno se ne importarono quintali 1.110.411). Un aumento di lire 10 di dazio di entrata, portando così a L. 13 tale dazio, mentre avvantaggerebbe lo Stato di circa 20 milioni di franchi all'anno, aumenterebbe il costo di filato di circa 12 centesimi per Kg. ossia un aumento di circa due 150 e di tre centesimi in quello di un paio di mutande o calzoni (gr. 250). E si noti che non vi è da temersi una dannosa ripercussione nella esportazione dei manufatti, giacchè sulle quantità esportate il Governo restituisce già ora e non potrebbe che continuare a restituire la tassa di entrata ossia quanto percepito in più dei detti venti milioni di franchi che rappresentano l'aumento di tassa sul consumo interno; nè vi è pericolo della concorrenza dei manufatti stranieri, dato che i filati godono di una protezione da 18 a 60 franchi oro ed i tessuti greggi lisci da 60 a 126 franchi oro per quintale, con ulteriori aumenti, sino al 20 per cento, per i tessuti imbianchiti e ritorti; del resto, basterebbe aumentare anche tali dazi in rapporto coll'aumento sul greggio per lasciar intatta la protezione cotoniera.

Nè si pensi che la crisi che ha tanto colpito questa industria dipenda dalle sue condizioni fiscali, che, come si è visto, sono favorevolissime; essa è derivata da gravissimi errori che gli industriali debbono imputare a loro stessi e cioè dallo eccesso degli impianti e dalla insufficienza di ogni freno e disciplina nella produzione di gran lunga eccedente il consumo. Quindi i cotonieri e gli Istituti che furono loro larghi di aiuti possono cantare il « mea culpa ».

Altre fonti di entrata per lo Stato potrebbero essere la tassazione della juta greggia e del lino che sono attualmente esenti da dazio ed i cui tessuti godono rispettivamente la protezione di 20 franchi per quintale quelli di juta e da 25 a 122 franchi oro per quintale quelli di lino.

Naturalmente per facilitare l'esportazione dovrebbe rimborsarsi sui manufatti di juta e di lino esportati la tassa percepita sulla materia greggia con una sufficiente larghezza in guisa da sempre maggiormente facilitare la vendita all'estero.

Anche gli industriali della lana, che pur guadagnano tesori specialmente con le forniture militari, godono di protezione larghissima: sui tessuti di lana vige il dazio da 150 a 250 franchi oro per quintale.

Non parliamo dei tessuti di seta che sono protetti da un dazio variante da 7 a 13 franchi oro per Kg. ossia 1300 franchi oro per quintale.

E' quindi un eguale trattamento che si deve applicare alle industrie, non potendosi ammettere che il Governo, pel quale tutti i cittadini debbono essere eguali, segua una politica di larga protezione per una parte delle industrie e di gravezze fiscali per qualche altra che pur si è dimostrata in ogni occasione non seconda a nessuno per patriottismo e serietà d'intenti. Come già dissi altre volte, l'efficienza nazionale del protezionismo è nel suo complesso. L'Italia ha bisogno di un regime economico e doganale che tenga conto di tutti gli interessi, che tuteli tutte le industrie della nazione e sopratutto di un regime che assicuri un'eguaglianza di trattamento ad ogni produzione, perchè soltanto su questa base rispondente ad un elevato concetto dei superiori interessi e dell'avvenire della vita economico-nazionale si può creare quella tranquillità di lavoro che assicura allo Stato larghezza di risorse e pace interna.

E dovrebbe oramai cessare l'ossessionante preoccupazione che le industrie guadagnino quando è provato che esse trovandosi in buone condizioni aumentano le entrate dello Stato e diffondono il benessere economico e morale della Nazione. E qui, per concludere, cade opportuno rilevare l'enorme incoerenza dei dilettanti dell'economia pura i quali con alla testa il prof. Einaudi, mentre fino a ieri hanno sostenuto la necessità di incoraggiare le esportazioni, oggi dimenticando gl'insegnamenti del passato e capovolgendo ogni principio economico si danno da fare per suggerire al Governo di impedire a degni costo l'esportazione dello zucchero e di sopprimere in modo permanente la protezione doganale concessa a tale industria. Sicchè noi ci troviamo di fronte a degli scrittori i quali pur di vedere colpita un'industria, vorrebbero impedirle di esportare; vorrebbero cioè, in altre parole, vietare che nelle ore difficili della economia nazionale entrino in Patria parecchi milioni di oro che valgono a ricostituire i depositi, a stabilire un certo equilibrio tra produzione e consumo, a riattivare energie produttive e commerciali, a mitigare il fenomeno impressionante del rialzo del cambio, a dare, infine, lavoro agli operai e rendere normale l'attività di una delle maggiori industrie nazionali.

E questa levata di scudi dei liberisti avviene, è doloroso il constatarlo, proprio allorchè ci giunge notizia dalla Germania che quegli industriali moltiplicano le loro adunanze e stanno attivamente preparandosi per invadere nuovamente con i loro prodotti i nostri mercati e riprendere così una situazione per noi umiliante ed intollerabile. I sistemi tedeschi di invadenza economica sono oramai troppo noti perchè ai governi come ai cittadini non spetti il preciso dovere di salvaguardare definitivamente il nostro sacro patrimonio nazionale e di dare una buona volta l'ostracismo ed ogni forma di attività ed ingerenza straniera.

LUIGI LOJACONO.

La morte dell'Arciduca Salvatore

GINEVRA, 15.

L'Arciduca Salvatore è morto il 12 corrente nel Castello di Drendes, presso Praga.

L'Arciduca Leopoldo Salvatore, secondogenito del granduca Leopoldo II di Toscana, nato ad Alt Bünzlau, il 15 ottobre 1863, si ammogliò il 24 ottobre 1889 con Bianca di Castiglia, principessa di Borbone. Era tenente maresciallo, ispettore generale dell'armata austriaca. Al principio della guerra, aveva partecipato all'organizzazione della Croce Rossa.

Quando si recava a Trieste, parlava volentieri italiano. Si occupava molto di automobilismo ed aveva partecipato alle gare di velocità attraverso le Alpi del 1912 e 1913, che avevano importanza strategica.

Il saluto dei soldati

Come è divisa la posta al campo.

Infames frigoribus Alpes...

Il nemico: l'inverno

Non dedichiamo oggi queste note agli aspetti ed agli avvenimenti militari della nostra guerra. Se pure questi attraggono sopratutto l'ansiosa e commossa attenzione del pubblico italiano, noi pensiamo che il giornale debba, nelle grandi ore, essere e farsi stromento attivo ed alacre di ogni propaganda, che additi alla nazione i doveri che essa ha verso i suoi figli che combattono. Oggi, chi ha vissuto e vive la guerra di montagna, che si combatte sui mostruosi scenarii di roccia, sotto i velami delle nuvole, deve sentire che non mai abbastanza si segnalerà agli italiani il nuovo nemico che avanza, quello contro cui nulla potrà l'eroismo e il sacrificio dei combattenti, se non li armerà, a difesa contro di esso, l'opera del Governo, e, più, l'amore vigile e materno della nazione. Il nemico è l'inverno.

Moltissimo se ne è scritto. Ma quel moltissimo non basta. Quando la sera d'ottobre discende sulle città e sui paesi italiani, e gli uomini rientrano nelle case rabbrividendo per le prime punture del freddo, e le famiglie siedono attorno alla tavola, nelle stanze ben chiuse dove s'irradia il calore del termosifone o del ceppo — noi vorremmo che una specie di visione cinematografica proiettasse ai loro occhi il quadro delle cime alpine dove i soldati d'Italia vegliano in armi. Lassù, mentre il nemico « umano » tace o si nasconde, discende dal nord, insidioso e invincibile, l'altro nemico. Ogni alba che spunta se ne constata i progressi. I panorami giganteschi che si offrivano dalle vette, le punte che il sole di settembre invermigliava di luci sanguigne, sono scomparse. Volte di nuvole plumbee pendono sulle Alpi, le vallate spariscono sotto le cortine impenetrabili della pioggia, le cime ed i valichi si agguagliano sotto il peso delle nevi, che la tormenta trascina in ritmi diabolici. Lassù, i nostri soldati vivono, sorridono e combattono. Non bisogna credere che quelli in trincea si trovino nelle peggiori condizioni. Come sul fronte franco inglese, la perizia, la pratica del genio militare, la cura amorosa dei comandanti, ha dato a molte e molte posizioni trincerate il massimo «comfort» che era possibile dare. Negli alloggiamenti trogloditici dei combattenti di prima linea, il freddo è stato vinto. O almeno, lo si combatte bene. A ciò che non poteva fornire la provvidenza di stato, ha supplito la fertile, meravigliosa adattabilità all'ambiente che il soldato nostro possiede in sommo grado. Pezzi di roccia, tronchi, liane secche, corteccie di albero, agglomerati di terra, tutto ciò che è suscettibile di coprire e di difendere, è stato trasformato e utilizzato dalle truppe, in improvvisazioni industriose e geniali. Ed inoltre il Governo ha dato già ai combattenti di prima linea, provviste di indumenti invernali per cui non si saprebbe abbastanza elogiarlo.

Soltanto, il Governo non può fare miracoli. Occorre che l'iniziativa e le provvidenze private, che hanno già così gagliardamente e generosamente iniziato l'opera loro, la accrescano continuativamente, e, se è possibile, la centuplichino. Vi sono delle truppe di prima linea e di seconda linea, che sono attendate a duemila metri, sui pendii montuosi dove già il prato è scomparso sotto un eguale mantello di neve ghiacciata. Chi sa che cosa vuol dire, dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro o, peggio, di forzata immobilità, ritirarsi a riposare sotto una tenda; mentre fuori la notte abbrividisce di gelo, o i rovesci d'acqua e di vento sferzano e penetrano da tutte le parti, e rendono fradicia la poca paglia che serve da letto, chi sa come poche ore di sonno riparatore siano necessarie al soldato più del pane — non deve esitare ad unirsi al coro di voci che gridano agli italiani: « Date lana al nostro soldato! »

Donne d'Italia, è questa, veramente, la vostra ora. Per le madri, per le amanti, per le spose che hanno al fronte una persona adorata, per il dolore che ad esse risparmierete, per quello che voi non vorreste soffrire — gettate anche voi qualche cosa sull'ara votiva che la Nazione ha costrutto, col suo amore e la sua fede, per quelli che alla Patria ed a voi offrono, con semplice cuore, la vita!

Che ogni casa d'Italia si spogli d'ogni indumento di lana superfluo, che ognuno di coloro che sono restati rinunci a qualche cosa per gli altri che sono partiti!

Il nostro soldato non domanda di più. Contro il nemico armato, contro la granata e la fucileria, la bomba e la baionetta egli oppone, serenamente, sorridente al gioco mortale della guerra, tutte le risorse della sua audacia, della sua calma, della sua abilità. Sa che la sua vita o la sua morte sono, nel combattimento, controbilanciate, dall'altra parte, perderla nel fervore della lotta significa annientare la microscopica unità dell'individuo, per fecondare il solco della razza. Ogni italiano al fronte è degno di Decio Raggi.

Ma ciò che è triste per lui, ciò che deve parer triste e deve esser reso impossibile, è che egli soccomba per l'agguato della malattia, è che egli soffra il morso spietato del freddo — il più forte e il più vile — solo perchè noi tutti non abbiamo saputo abbastanza sacrificare il nostro egoismo per difenderlo e per coprirlo.

Questo per il lato materiale. Ma l'apostolato per la lana ai soldati ha un significato morale che chi è stato al fronte deve sentire, se non è schiavo del più malsano e mediocre materialismo.

La guerra che è la tragica vivificatrice di ogni idealità, di ogni nostalgia, di ogni affetto, dà ad ognuno — fosse pur stato il servo delle più carnali cupidigie — una ipersensibilità nuova del sentimento. Una lettera che giunga, è la vita. Un pensiero e un ricordo, sia pure d'un ignoto, che arrivi ai soldati sul fronte, dà loro l'illusione di una carezza materna che loro sfiori la fronte. Nel farsetto di lana che giungerà loro da mani di donatori sconosciuti, essi vedranno, più che l'oggetto destinato ad alleviare le loro condizioni materiali di vita, il soffio di affetto e di solidarietà che viene dal popolo per i cui destini combattono. Tutte le speranze e le nostalgie, che la lontananza acuisce, troveranno un'esca ed una consolazione riposante, nel piccolo dono che potrà tutti raggiungere.

Facciamo che nessuno ne manchi, italiani. Facciamo che non uno dei soldati d'Italia si senta solo nella paurosa vastità della guerra.

Allora, quando tutto ciò che può essere fatto sarà fatto per essi, la spalliera tremenda e magnifica delle Alpi nostre, calcata nei tempi dai soldati di Annibale e di Bonaparte, non sarà più, per i combattenti dell'ultima guerra d'indipendenza, « infamis frigoribus... »

ITALO SULLIOTTI.

Per le madrine dei soldati

Ci è pervenuta la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Direttore,

Leggiamo nella *Tribuna* del 13 corrente l'articolo in riguardo al soldato belga ed il caloroso invito del suo benemerito giornale affinchè l'istituzione della « madrina del soldato » genialmente latina, venga a fiorire anche fra noi, e si prega abbondante il numero delle adesioni. Ci pregiamo avvertire che quest'incarico soave, che fa di ogni donna italiana una madrina o sorella di guerra, è già stata assunta da molte signore dell'Unione delle Donne Cattoliche Italiane. Fu pubblicata, il 15 agosto u. s., nel di lei giornale e in altri giornali d'Italia, e brevemente esposta l'opera pietosa che le buone signore dell'Unione del rione Esquilino avevano organizzato e si apprestavano a svolgere. Si chiedeva alle madri italiane amore e pietà per gli orfani e trovatelli non coniugati, per quei poveri giovani che soffrono come gli altri e forse più degli altri perchè soli, senza una persona cara che li conforti e rassereni e che mandi loro quella soavissima benedizione materna che rende commossi e fieri. Le numerose socie dell'Unione e molte altre signore da tutta l'Italia risposero all'appello lanciato dalle socie dell'Unione del rione Esquilino: e già molti soldati combattenti hanno la loro madre di guerra dalla quale ricevono lettere affettuose, pacchetti desideratissimi, indumenti di lana. E bisognerebbe leggere le lettere di risposta che quei bravi figliuoli inviano a queste mamme sconosciute. Quanta delicatezza di sentire, quanto rispetto in quelle pagine! Le buone mamme trepidano per i loro figliuoli adottivi e pregano perchè Dio li faccia valorosi e salvi. E al fronte tanti di questi soldati sopportano meglio ogni fatica e sfidano più arditamente il pericolo, spronati al dovere dalle parole piene di amor di Patria della cara mamma di guerra.

Facciamo un nuovo appello alle donne italiane perchè vogliano sottoscriversi a quest'opera santa già iniziata dal principio della guerra dalle socie dell'U. D. C. I. rione Esquilino.

Chi volesse un « figlio di guerra » è pregato scrivere il proprio nome e cognome all'indirizzo:

Contesse Ruggi d'Aragona — Villa Ruggi — Grottaferrata:

o alla signorina Giacinta Ciavarelli — via Principe Umberto, 81 — Roma.

La ringraziamo della cortese ospitalità, ossequiandola.

Donne Cattoliche Italiane — Rione Esquilino ».

Siamo molto lieti di avere richiamato l'attenzione del pubblico e il fervido concorso delle donne italiane sul gentile istituto delle « Madrine dei soldati »; e siamo anche lietissimi che le signore cattoliche del rione Esquilino ci abbiano preceduto nella propaganda e nell'opera.

E, poichè l'idea non soffre limitazioni di alcun genere, e quindi nemmeno quelle di carattere religioso, continueremo anche noi a raccogliere adesioni. Il Comitato delle donne cattoliche, rione Esquilino, potrà così eventualmente giovarsi delle adesioni che abbiamo già raccolto e di quelle che raccoglieremo; e forse il miglior modo di rendere le adesioni stesse praticamente utili sarà quello di comunicare alle signore e alle signorine che ci scrivono i nomi dei soldati combattenti che desiderano avere una madrina di guerra.

Occorre appena dire che anche i soldati combattenti possono rivolgersi al nostro giornale per chiedere una madrina. Essi debbono indicarci, oltre il loro nome e cognome, l'indirizzo per la corrispondenza.

Così la *Tribuna* spera di contribuire alla diffusione dell'istituto che deve essere geograficamente e spiritualmente parlando.

Nel nostro ufficio di intermediarii fra soldati e madrine, non mancheremo di dettare le norme che ci sembreranno più pratiche per l'attuazione completa della buona idea.

Intanto raccomandiamo di corrispondere direttamente col soldato Amos Erpici, che, alcuni giorni or sono, ci scriveva così:

« Io sottoscritto, nato in Firenze, l'anno 1891, 14 marzo, figlio d'ignoti, trovandomi qui al fronte in prima linea di fuoco per una più grande Italia, in continuo pericolo di vita, caso mai dovessi morire, desidererei ora di aver anche solo un saluto da colore che mi diedero la luce perchè non ho avuto mai il bene di conoscerli.

Erpici Amos — ... bersaglieri — 6.o battaglione — 2.a compagnia — Divisione speciale — 2.a Armata — Zona di guerra ».

Al bersagliere Erpici non mancherà certo l'aiuto e il conforto di anime gentili.

Ed ecco altre adesioni:

« Egregio Signor Direttore,

In conformità all'articolo inserito sul Vostro Onorevole giornale « La Tribuna » del 13 ottobre 1915, n. 285 sotto la rubrica « Madrine dei soldati » con tutto cuore ci presteremo allo scopo. Ossequi.

Lidia Calosi, Licia Calosi, via Bancambi, n. 9 — Perugia. »

« Roma, 13 ottobre 1915.

Per aderire all'istituzione delle « madrina » dei soldati italiani:

Gemma Sponzilli, via Carlo Cattaneo, 31 — Roma.

Marcella de Gaetani, via Serpenti, 64 — Roma.

M. Pia de Gaetani, via Serpenti, 64 — Roma ».

« *Paolina Caffarini-Zacchi*, presidente dell'Assistenza alle famiglie dei richiamati, Ascoli Piceno, plaude alla gentile proposta « Le madrine dei soldati » e invia la sua adesione alla *Tribuna* ».

Lettere dal campo

Un soldato perugino.

La cortesia di un padre — l'avvocato conte Cilleni-Nepis — che sente insieme con l'affetto verso il figlio vivamente l'amore di Patria, ci ha posto sott'occhio alcune lettere dal fronte del suo Camillo; queste lettere sono interessanti non per la narrazione di singolari episodi di guerra, ma per la tranquillità e per la fede nella vittoria del giovane combattente.

Il soldato Cilleni, riformato ad una prima visita, raggiunse il fronte con entusiasmo e rimane nella guerra serenamente, senza scoramenti, nonostante che egli studente e di famiglia agiata non conoscesse sacrifici e fatiche eccessive.

« Granate che son saluti »

La prima lettera è del sei settembre.

« Qui dove siamo ora — scrive — la si passa discretamente; il nostro Reggimento da qualche giorno è a riposo ed attende il nuovo ordinamento, che lo richiami al dovere quando e dove non si sa. Si lavora e si fatica, e passano così veloci le giornate che giunge il buio senza accorgersene.

Il nemico che abbiamo vicino ci molesta ogni tanto con le sue scarpate furiose, ma il più delle volte innocue.

E invia granate che son saluti; se v'ha impressione, essa dipende non dal pericolo che ci possan far correre, ma dal rombo alto, assordante.

I tiri preferiti

« La predilezione loro — continua nella sua lettera il Cilleni — la predilezione che manifesta tutta quanta la immensa civiltà che posseggono, il caposaldo, forse, della moderna civiltà teutonica è quella di bombardare senza quartiere ospedali civili, militari e ricoveri di poveri e di vecchi. Quanti ne scoprono e su tanti puntano il cannone crudelmente inesorabilmente.

Ma quello che è più strabiliante è che non guardano se quei ricoveri di pietà appartengono a noi o a loro: austriaci e italiani non importa, perchè siano ospedali e si trovino in zona di guerra vanno, secondo il loro pietismo, rasi al suolo.

Ho assistito già due volte a simili scene di barbarie, e credi che ne sono rimasto pietrificato! »

Fraterna cameraderie

In altra lettera del 9 settembre dopo aver detto della utilità dell'invio di cioccolata, oggetti di lana, e scarpe *tremendamente* chiodate, parla della fraternità singolare che lega tra loro i soldati e anche inferiori e superiori.

Attorno a me — dice il soldato — sento un'infinità di dialetti; ma in maggioranza i miei compagni son toscani e milanesi; umbri pochi. Ma son tutti bravi ragazzi e nel breve tempo che ci conosciamo, già siamo diventati tutti amiconi. Un fatto caratteristico è questo che nessuno dei superiori ai compagni mi chiama per cognome; tutti per nome. Camillo qua, Camillo là e per quanto abbia detto loro che mi chiamo Cilleni, non se ne danno per intesa e seguitano a chiamarmi in quel modo. E passo e passerò ormai per tutta la durata della guerra — l'ho già bello e visto — per il soldato Camillo.

Tempo addietro mi offrii come cuoco in una cucinetta che vollero fare: la prova riuscì bene e ora spesso mi si ordina di cucinare.

Si vive passando il tempo serenamente e allegramente si chiude la giornata.

Continuando nelle sue lettere seguenti il tono rimane sempre lo stesso: è promosso caporale e scherza sui galloni... che convien bagnare, e quasi chiama... *vita da principi* quella dei combattenti. « Certo — aggiunge — che le cannonate e le granate che spesso ci cadono a breve distanza ci fanno rammentare che siamo in guerra; ma tutto sommato va oltremodo bene ».

Santa causa e vittoria inevitabile

In altra lettera del settembre scrive:

« Certo che non mancano qui sacrifici da compiere; ma si compiono volentieri perchè è santa la causa per la quale fummo chiamati... Gli austriaci ci molestano con i loro poco graditi saluti e dare segno continuo di rabbia e di impotenza. Ma c'è chi tra breve ancor più ricaccerà loro in gola la rabbia e mostrerà loro i segni della sua potenza; chè, benchè ardua e faticosa, la vittoria nostra è certa e inevitabile ».

Nella lettera alla sorella del 6 di ottobre scrive:

« Abbiamo cambiato... casa; ma il fronte che copriamo è sempre lo stesso. Ora ci troviamo in una valle, chiusa tra i monti candidi di neve, in un paesello pittoresco, incantevole. Nella nuova residenza mi trovo bene e quasi penso... che i dolori e i disagi della guerra sono cattivi sogni fatti nei luoghi della pace.

Qui tutti insieme formiamo una famiglia, in cui non mancano nè affetti, nè aiuti reciproci.

Gli austriaci, a quanto sembra, si riposano delle batoste avute e si preparano — in tempi più o meno prossimi — a riceverne altre più forti e più solenni.

E non sia loro lunga l'attesa ».

Nell'ultima lettera, oggi ricevuta, ripete: « qui la vita è ottima: ottimo caffè ed abbondante: per primo rancio una gavetta quasi piena di ottimo brodo con una razione più che sufficiente di carne: la sera pasta asciutta od in brodo sempre buonissima e ben condita e di nuovo caffè: a questo aggiungi il vino e il pane quotidiano e la razione tabacco una volta alla settimana (12 sigarette e 4 sigari) e dimmi se il soldato italiano ha diritto di lagnarsi ».

Sembrerebbe quasi che il soldato — pardoni il caporale — Cilleni stesse in una lieta villeggiatura primaverile, se non avvertisse anche lui spesso che il freddo prende e morde maledettamente.

Nè certo ovunque nel nostro fronte vasto e vario, nè per tutti, la vita di guerra trascorre facilmente così: ogni guerra è orribile di sacrifici, di atrocità, di lutti; ma queste lettere serene e di patriottismo e di fede rinfrancano l'animo, sollevano lo spirito. Per questo soltanto le abbiamo qui riprodotte.

Un episodio gentile

Il combattente prof. Scapellato Primo Cesare, figlio del comandante delle Carceri di Lucera scrivendo dal fronte, narrava così al padre il gentile episodio che qui riportiamo:

Se sapeste dove può giungere la cortesia e il buon cuore degli abitanti di questi luoghi! Basta dirvi che alcune famiglie tutte campagnole, danno da mangiare ai soldati, e alcune forse offrono quello che appena può bastare per loro, senza pretendere un solo centesimo di compenso.

Ieri durante una marcia, ci fermammo in un piccolo villaggio per riposarci e per provvederci di acqua, una povera donna, tutta afflitta e pietosa, mi chiamò nel suo tugurio e volle assolutamente offrirmi del latte e caffè bollente e ben inzuccherato. In quel momento mi è sembrato di stare al cospetto di una Santa; quella donna portante in braccio un bambino mi ha lasciato nel cuore una grande sublime impressione.

Povera donna, forse ha creduto in sè stessa, di aiutare un suo proprio figlio.

CRONACA DI ROMA

INTERESSI DI ROMA

Per un risveglio agricolo dell'Agro

Riservandoci di dire il nostro pensiero su questo problema che da anni ed anni preoccupa la mente di quanti volgono le loro cure all'avvenire agricolo ed industriale della Capitale del Regno, pubblichiamo volentieri questo articolo dell'ingegnere Bernasconi.

La questione, per quanto parecchie volte dibattuta, ha un interesse sempre immediato ed urgente; ed è bene che la stampa se ne faccia eco, in quest'ora specialmente, in cui il rincaro dei viveri si fa sentire con maggiore generale disagio.

La Giunta Municipale, nella relazione sul Bilancio preventivo pel 1915, stabilì una parte del proprio programma in questi termini:

« Tendere con ogni sforzo possibile alla industrializzazione della città perchè nella propria attività economica Roma possa trovare le fonti e gli elementi della sua prosperità ».

Nelle discussioni che seguirono al Consiglio comunale tutti gli oratori furono concordi in questo programma e più specialmente si addentrarono nell'argomento e ne risalirono le vere sorgenti i consiglieri Mortara, De Gislimberti, Dragoni, Grisostomi e l'on. sindaco Colonna.

I consiglieri Mortara e De Gislimberti furono molto precisi:

« Finchè — dissero — non si terrà conto dell'Agro romano derelitto e misero, non sarà possibile nessuna prosperità industriale ».

E fra la deferente attenzione del Consiglio illustrarono questo concetto dimostrando come la coltivazione dell'Agro sia strettamente collegata all'avvenire industriale della città. Enumerarono quindi i vantaggi della prosperità campagnuola ed accennando ai metodi agricoli praticati nelle altre Nazioni di Europa, conclusero che *« solo quando le sterminate distese dell'Agro romano sorrideranno nel verde di una rinata agricoltura, Roma diverrà città produttrice bastante a sè stessa e degna capitale di un paese prevalentemente agricolo, industriale e marinaro ».*

L'on. Sindaco Colonna poi, oltre ad insistere sulla necessità di coltivare la campagna ed industrializzare la città, scese anche a' particolari, a' dettagli, agli esempi, accennando pure — per così dire — ad alcuni punti di partenza che noi raccogliamo per dettagliatamente illustrare.

Dunque, poichè tutti sono finalmente d'accordo nel concetto che l'avvenire di Roma, cioè le sue industrie, i suoi commerci, il suo benessere dipendono dalla redenzione agricola dell'Agro; poichè oggi, per la prima volta, figurano nel bilancio comunale somme cospicue per incoraggiare le colture agricole, per costruire borgate rurali, per facilitare le comunicazioni, bisogna pur pensare dal principio a qualche atto pratico, ad iniziare cioè qualcuna di quelle industrie che hanno origine dai prodotti della terra, la culla ed i primi passi delle quali, hanno appunto luogo nelle borgate campestri.

Essendo questi primi passi lentissimi, vi sarà tutto il tempo affinchè nella città si possa intanto riflettere all'impianto di più grandi e complesse industrie coordinate a quei prodotti agricoli che devono alimentarle sotto forma di materie greggie.

Prima d'industrializzare la città, bisogna dunque pensare ad industrializzare l'agricoltura promuovendo nella campagna romana la coltivazione prevalente di quelle sostanze, e di quegli organi vegetali che non possono avere immediato esito sui mercati, nè ingresso negli stabilimenti industriali senza prima venir lavorati sul luogo di produzione, ciò che in sostanza entra nel novero delle piccole e medie industrie agricole.

Notiamo però che, secondo alcuni moderni economisti, l'industrializzazione dell'Agricoltura non vorrebbe dir questo; — consisterebbe invece nel limitare troppo scientificamente le coltivazioni nel senso che ciascun paese dovrebbe ricavare dalla terra soltanto quello ch'essa può dare di massimo col minor costo possibile, fosse pure un solo prodotto, poichè col pingue ricavato di esso — dicono gli economisti — si potrà sempre acquistare all'estero, più a buon mercato, tutto il rimanente di cui il paese abbisogna.

Supponiamo p. es. che nell'Agro romano, dopo un lungo periodo di osservazioni sui prodotti delle diverse culture, si arrivi a stabilire che il frumento dia un reddito superiore a quello d'ogni altra coltivazione, oppure sia l'erba medica, il trifoglio, oppure la vite, i broccoli od i carciofi.

Ebbene, secondo i moderni economisti, bisognerebbe abbandonare ogni altra coltivazione e dedicare tutto l'Agro romano alla produzione del solo frumento, o dei soli foraggi, o della sola vite, o dei soli broccoli e carciofi.

Di un raccolto così straordinario, non dicono i moderni economisti come poi farebbero i produttori a bilanciare sui mercati il prezzo di vendita di questo solo genere col prezzo d'acquisto di tutti gli altri, mentre il più piccolo accenno di concorrenza basterebbe a gettare tutti in rovina, proprietari e coloni.

Francamente, sono esagerazioni inaudite e siccome tali teorie, conosciute sotto il nome di *precetti di Liebig*, sono caldeggiate da pubblicazioni periodiche assai reputate, per dirne una, dall'*« Economista »*, così, nell'interesse della futura industria agricola dell'Agro romano, riteniamo opportuno combattere prima che vi possano attecchire.

Una popolazione di campagnoli

Che la nostra agricoltura — come dice *« l'Economista »* — più che essere informata agl'interessi generali della pubblica economia, sia governata in considerazione dei bisogni particolari ed immediati dei singoli proprietari, questo è vero; più che aver carattere industriale, l'agricoltura italiana, in genere, è alquanto patriarcale.

Ma è precisamente questa che è necessario attivare intorno a Roma, per tutto l'Agro, per tutto il Lazio se vogliamo popolarlo.

Noi abbiamo bisogno di popolazione campagnuola e questa non si potrà mai avere coi precetti di Liebig i quali infine si riducono a propugnare dovunque quell'agricoltura estensiva che, con la moderna lavorazione meccanica, può anche esistere nelle zone poco o punto abitate.

L'agricoltura che qui occorre è invece quella del sistema in uso presso gli agricoltori di tutto il mondo, la grandissima maggioranza dei quali vuole ottenere dalla terra, in relazione alla latitudine, una produzione molto varia e, sia pure con qualche maggior dispendio, anche quello che la terra, date le sue qualità intrinseche e le condizioni climatiche variabilissime da una località all'altra, non può dare dappertutto con lo stesso vantaggio.

[illegible] alle sue funzioni.

tifico, dovrà col tempo correggersi, si capisce, ma serve intanto a raggiungere l'obbiettivo principale nell'Agro romano, di fondarvi cioè agricoltura e popolazione, mentre i precetti del Liebig sarebbero diretti a perfezionare l'una e l'altra; — ma come si può perfezionare quello che non esiste?... Del resto, non vediamo tutti i malanni che i sostenitori dei precetti di Liebig rimproverano all'agricoltura italiana.

Nelle varie Regioni d'Italia

Nel Veneto, p. es., abbiamo coltivazioni svariatissime.

I campi sono divisi con doppio filare di pioppi, di gelsi e talvolta di alberi da frutto; tra i filari cresce l'erba; legate agli alberi pendono le viti e nel campo crescono il frumento o l'avena, il lino o la canapa, il foraggio od il granturco, frammezzo al quale si seminano anche delle leguminose.

Nel Piemonte, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, in Romagna ed in Campania press'a poco è lo stesso.

Ma non si può dire che in queste grandi regioni l'agricoltura sia miserevole: tutt'altro, il reddito agricolo vi è piuttosto elevato; anzi, se osserviamo bene, all'infuori delle provincie di Milano, Pavia, Cremona e Piacenza, in quelle altre dove la grande coltura estensiva si limita ad un solo prodotto, due al massimo, il reddito della terra non è molto remunerativo.

Sappiamo poi pure che l'agricoltura italiana ha d'uopo di riformarsi, di completarsi in base ad una serie d'insegnamenti scientifici, lo sappiamo bene che dovrebbe avere vedute più larghe ed inspirarsi a criteri meno ristretti ed empirici di quelli che da secoli e fino ai nostri giorni hanno governato le vicende della terra; ma dall'attuale stato di cose e dalla ragionevolezza dei necessari graduali miglioramenti, alle conseguenze rigoriste dei precetti di Liebig, ci corre moltissimo.

L'on. Luzzatti, pochi giorni fa, trattava sul *Corriere della Sera* dell'odierno pentimento agrario dell'Inghilterra, dove i grandi latifondisti, con gl'immensi guadagni accumulati da secoli nell'industria e nella navigazione, hanno avuto sempre modo di pagare a minor prezzo i cereali, gli erbaggi, le frutta, il bestiame, ritirandoli dalle Colonie; epperciò non si sono mai affannati per ottenerli in casa propria a più caro prezzo, nè vollero mai dividere le terre coi piccoli coltivatori, contravvenendo così — aggiunge l'on. Luzzatti — anche ad un grande principio politico.

Oggi invece sentono il bisogno di tornare alla terra, di riprendere le rudi semplicità e le virtù aspre della vita campestre, di produrre il più possibile di grano e di altre sostanze alimentari, cessando di acquistarle dalle colonie.

Il salutare risveglio agricolo

Pure da noi, le condizioni create dalla guerra produssero qualche salutare risveglio agricolo fra i proprietari di terre incolte ed abbiam visto l'inverno scorso come in diverse parti d'Italia e nello stesso Agro romano, si sia aumentata la seminagione del grano anche su terre non del tutto idonee alla coltura dei cereali e dalle quali non si ritrasse certo tutto l'utile sperato.

Ma che importa se per questo primo aumento di coltivazione, deciso ed attivato in fretta e furia, ritrarremo una quantità di grano inferiore alla media? L'anno prossimo la situazione migliorerà o con l'adibire alla coltura del grano altri terreni meglio adatti, o rendendo gli stessi più produttivi con acconci lavori e buone concimazioni. Il segreto sta nel produrre, produrre migliorando sempre, più che si può. L'Italia deve concentrare in sè ogni sforzo per produrre almeno tanto grano, carne, vino, legumi quanto ne richiede il mantenimento della sua popolazione.

Il tempo, l'esperienza, l'istruzione, che speriamo vada sempre più diffondendosi tra le popolazioni campestri, provvederanno poi alle limitazioni, alle trasformazioni del Liebig in quello che presentano di ragionevole e pratico, non in contrasto col tradizionale buon senso italiano.

Ma per ora, per l'Agro Romano, accontentiamoci ancora un poco della nostra agricoltura patriarcale, celebrata dai poeti di tutte le età, di questa vetusta agricoltura italiana tanto criticata, ma che ancor oggi, come lo provano statistiche recentissime, tiene con onore il primato nell'esportazione di un prodotto tanto difficile a coltivarsi quale è quello delle frutta.

Attiviamo per molte miglia intorno a Roma questa agricoltura italiana varia e complessa, come la descrisse il Parini:

... Empiono.... — Il nostro suol di Cerere i favori, — Che tra i folti di biade immensi campi — Move sublime, e fuor ne mostra a pena — Tra le spighe confuso il crin dorato. — Bacco o Vertunno i lieti poggi intorno — Ne coronan di poma, e Pale amica — Latte ne spreme a larga mano, e londe — Candidi velli, e per li prati pasce — Mille al palato uman vittime sacre — Cresce fecondo il lin, soave cura — Del verno rusticale; e d'infinita — Serie ne cinge le campagne il tanto — Per la morte di Tisbe arbor famoso. »

Questa non sarà l'agricoltura scientifico-economica del Liebig, ma è la vera agricoltura di cui abbisogna l'Agro romano; è la agricoltura che vi creerà subito un po' di popolazione, vi creerà quel contado che, come disse il Sindaco Colonna, *è la più pressante finalità municipale.*

L'Amministrazione civica contro la stampa pornografica

La Giunta comunale, nella seduta del 13 corr. ha adottato la seguente deliberazione, intesa ad impedire la diffusione della stampa pornografica:

« Premesso che le Amministrazioni comunali possono e debbono efficacemente cooperare per impedire la diffusione della stampa pornografica e ciò indipendentemente dall'azione dell'Autorità giudiziaria e della Pubblica Sicurezza;

Ritenuto che spetta al Comune di impedire la diffusione della stampa pornografica:

« Premesso che e Amministrazioni comunali possono e debbono efficacemente cooperare per impedire la diffusione della stampa pornografica e ciò indipendentemente dall'azione dell'Autorità giudiziaria e della Pubblica Sicurezza;

Ritenuto che spetta al al Comune di imporre a tutti coloro che occupano il suolo e l'aria pubblica con chioschi, mostre, vetrine, banchi ecc., restrizioni, condizioni e modalità che ritenga più opportune nell'interesse cittadino;

Considerato che tutte le concessioni dell'occupazione del suolo e dell'area pubblica sono di per se stesse revocabili ad *nutum* dell'Amministrazione comunale;

La Giunta delibera quanto segue:

1. A cura dell'ufficio di Polizia Urbana e per esso dalle competenti delegazioni saranno diffidati tutti i possessori di licenze di occupazione del suolo pubblico con mostre, vetrine, chioschi, banchetti ed appoggi ai muri prospicenti le vie pubbliche ecc., a non tener esposti e non mettere in vendita libri, giornali, disegni, cartoline illustrate, oggetti ecc., che trattino o riproducano soggetti osceni od offensivi del buon costume e della pubblica decenza, sotto comminatoria della sospensione o revoca immediata della licenza di occupazione del suolo o dell'area pubblica e ciò indipendentemente dalle eventuali denuncie all'Autorità giudiziaria nei casi contemplati dalla legge.

Nelle nuove licenze sarà inserito in proposito uno esplicito divieto della vendita e dell'esposizione al pubblico degli oggetti di cui sopra, con la diffida della sospensione o revoca della licenza in caso di inadempimento da parte del concessionario.

2. Le guardie municipali eserciteranno apposita vigilanza e trovando in mostra o in vendita libri, pubblicazioni, disegni, cartoline illustrate, oggetti ecc., oscene od offensivi del buon costume o della pubblica decenza, segnaleranno il fatto, con apposito rapporto all'ufficio di Polizia Urbana.

3. Le sospensioni o le revoche delle licenze nei casi di cui sopra, saranno deliberate dalla Giunta su proposta dell'ufficio di Polizia Urbana.

Inutile dire che approviamo di gran cuore le prese decisioni, col voto fervido che siano applicate senza debolezze e senza riguardi.

Grande lotteria pro richiamati

Una generosa iniziativa hanno presa con ammirevole slancio di coesione gli operai dei servizi *Gas* ed *elettricità* della Società Anglo-Romana, a beneficio delle famiglie dei loro compagni richiamati alle armi.

L'iniziativa, che non potrà che riscuotere il plauso e l'adesione di tutte le persone di cuore, consiste in una grandiosa lotteria e in alcuni attraentissimi festeggiamenti che avranno luogo *domenica 17 ottobre p. v. alle ore 14* nei locali dell'ex Officina Gas in via de' Cerchi 11-a gentilmente concessi dalla direzione della Società.

A raggiungere tale scopo, il personale rivolge caldo appello a quanti, per amor di patria e per cristiana carità, sentono il dovere di contribuire alla buona riuscita della festa, inviando doni.

Cospicue offerte hanno già inviato la Regina Elena, la Regina Margherita, Casa Reale, il Prefetto di Roma, il Sindaco, il Mu[illegible] si dovranno recapitare, come volete che si faccia senza aumentare con proporzione al-

In difesa delle Cooperative per case popolari

Ieri una Commissione di Delegati delle Cooperative Edificatrici di case popolari ed economiche si è recata dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Cavasola, e dal Sottosegretario al Ministero delle Finanze, on. Baslini, per invocare solleciti ed efficaci provvedimenti in difesa della grande maggioranza delle predette Cooperative le quali si trovano attualmente in gravi difficoltà finanziarie e sono seriamente minacciate nella loro esistenza.

Facevano parte della Commissione il Segretario Generale della Lega Nazionale delle Cooperative A. Vergnanini, il comm. Tempini per le Società Edificatrici Milanesi, il rag. Nestini Domenico e Pangrazio Pancrazio per le Società edificatrici romane, l'ing. Bignardi per la Società Case e Alloggi ed Ente autonomo di Milano, il rag. Amici di Terni.

Al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio raccomandarono di provvedere perchè in base ai decreti luogotenenziali che accordano dilazione dei pagamenti alle Ditte commerciali e agli inquilini il diritto di mediazione e dilazione dei canoni di affitto, sia concessa alle Cooperative di Case popolari la facoltà di rateare gli interessi passivi e sospendere momentaneamente le quote di ammortamento del capitale mutato.

Al Ministro delle Finanze chiesero una più equa interpretazione della legge in materia fiscale e specialmente l'esenzione delle imposte sui fabbricati per i redditi delle Cooperative provenienti da botteghe esistenti nei fabbricati delle case popolari, l'esenzione dell'importo di R. M. degli interessi passivi sui mutui contratti e la inclusione di tutti i vani nell'accertamento del reddito delle case.

Tanto il Ministro Cavasola quanto il Sottosegretario Baslini diedero affidamenti ed espressero la loro ferma intenzione di volere scongiurare il pericolo che istituzioni così benemerite della vita sociale possano essere travolte dall'attuale eccezionale crisi.

La soluzione del grave problema reclama però sovra ogni altro provvedimento, quello che assicuri agevolazioni di credito e metta gli istituti mutuali nella condizione di potere largheggiare colle Cooperative per case popolari nella concessione di proroghe e riduzione dei pagamenti. E' quindi in gran parte al Ministro del Tesoro che spetterà una delle parti più importanti in questa ardua questione.

Albergo Quirinale - Roma

La Direzione dell'Albergo Quirinale rende noto che ha riaperto la Casa con tutto il servizio al completo.

Durante la guerra i prezzi hanno subito una forte riduzione. Agevolazioni vengono fatte a famiglie per lunghi soggiorni.

A proposito delle "stellette" dei soldati

Riceviamo:

Egregio cronista,

Approvando pienamente la campagna aperta dalla *Tribuna* contro l'abuso delle *stellette* militari, mi permetto avanzare una domanda e una proposta.

La domanda: secondo la legislazione italiana, a quale organo precisamente competerebbe la funzione di reprimere il lamentato abuso?

E la proposta è questa: che a salvaguardia dei diritti e della dignità del soldato, cui si reca senza dubbio attentato coll'abuso delle *stellette* a lui ed a lui solo riservate come segno distintivo ed esclusivo, siano gli stessi comandanti dei Corpi d'armata a far rispettare nelle zone di loro competenza questo diritto formale e non perento dei militari, diritto non inutile nè vano.

Con ossequi,

Un assiduo

« Rammenti il nome di Harford! Si mostri suo amico ma si guardi da lui e dalla... Mano! »

Sono queste le oscure e minacciose parole con le quali Melvill Arnold morente consegna al giovine signore da lui casualmente incontrato sul piroscafo che lo riconduce in patria, il cilindro di bronzo la cui storia si collega ai tempi fastosi del Regno di Cleopatra.

I nostri lettori seguiranno con crescente interesse le vicende avventurose di Leonello Kemball, il depositario dell'oggetto misterioso che in modo strano ed inaspettato riesce a scoprire l'occulto mezzo di distruzione usato da Harford per sopprimere le sue vittime, salvando nello stesso tempo la fanciulla che ama.

IL MILIONE PERDUTO

che nella versione italiana di Ida Zenitter cominceremo a pubblicare fra breve nelle nostre appendici è dovuto alla penna di

William Le Queux

uno degli scrittori inglesi più simpaticamente noti e siamo sicuri che la curiosità del pubblico sarà grandemente eccitata dallo svolgersi degli avvenimenti che fanno di questo racconto uno dei più sensazionali romanzi moderni.

I nostri caduti

IL TENENTE A. COSTA-AGARA

da Sorgono (Sardegna), caduto valorosamente sul monte Demulh (Alto Cadore) il 6 settembre u. s.

Il valoroso giovine guidava una compagnia all'assalto di una trincea nemica. Oltrepassata una linea continua di difese accessorie, esposto sempre, per varie ore, al fuoco nemico, si slanciò primo sulla trincea contrastata e, mentre col suo brillante ed eroico esempio spingeva entusiasti all'assalto i suoi soldati, cadde, colpito in fronte.

La "Storia ed Arte" e la guerra

Quantunque l'Unione Storia ed Arte sia un nucleo apolitico di studiosi che lavorano per la istruzione e l'educazione popolare, essa trovò e trova il modo di interessarsi del grande momento attuale.

Durante i primi mesi della guerra europea, fece tenere su di essa e sulle sue ripercussioni, parecchie conferenze da oratori delle diverse tendenze (dott. F. Aquilanti, prof. V. Rocchi, E. Provaglio, ecc.)

Iniziata la nostra guerra, applicando il progetto compilato fin dall'agosto 1914 dal presidente Romolo Artioli e approvato dal Consiglio e dall'Assemblea, l'Associazione trasformò immediatamente le sue conferenze festive archeologiche storico-artistiche, in un corso di conferenze e dizioni patriottiche, che continuerà settimanalmente per tutta la durata della guerra, e l'ardua impresa, felicemente iniziata, prosegue tra la viva simpatia del pubblico.

Intanto parecchi dei soci onorari, effettivi, e aderenti, (senza tener conto dei conferenzieri non soci) hanno già dato, oltre che l'ingegno e la parola, il loro braccio alla patria, e si trovano sotto le armi, richiamati o volontari. Notiamo per ora, tra essi, i soci onorari: on. comm. avv. Alceo Speranza, tenente aiutante maggiore del genio, Gr. uff. Adolfo Apolloni, capitano dei granatieri, generale comm. Giorgio Bompiani e colonnello comm. Mariano Borgatti; tra i soci effettivi il consigliere dell'Assoc. prof. cav. Rodolfo Valiani, poeta e pittore e soldato del genio, il pittore G. B. Crema, sottotenente di fanteria, Colombo Rosi-Carelli, caporale di fanteria, ora allievo ufficiale, il prof. conte Lorenzo Cozza, scultore, sergente del genio, il dott. Pio Damiani, sottotenente di Commissariato, il cav. uff. avv. Saltinio Aurelio Nappi, capitano dell'.., fanteria, il prof. archit. Armando Vanè, soldato del genio, il prof. Giovanni Sebastiani, tenente di artiglieria, il dott. Giuseppe Urbani, sottoten. di fanteria e il segretario generale dell'Associazione Giuseppe Borromee, tenente di artiglieria.

Artiglieria pesantissima

Una rivelazione sensazionale: i Tedeschi hanno trovato in Bulgaria un cannone che è un'altra delle sorprese a cui il Kaiser va abituando l'umanità.

Questo cannone è riprodotto alla scala di 1 a 100.000 nel *Travato* di domani che rimette a posto molte faccende balcaniche o quasi.

SUCCESSO IMMENSO del "Jockey della morte" al MODERNO

Sicuro, il successo riportato da questa film, che si rappresenta al Cinema Moderno, è veramente straordinario. Nè sorprende il fatto, diportandosi alle scene sensazionali, piene di spontaneità, di trepidazione, di fascino, che costituiscono la trama della film.

Tanta vivezza e tanta suggestività, come ha richiamato gran folla nelle prime rappresentazioni, seguiterà a tenere per varii giorni, senza dubbio, il cartello al Cinema Moderno.

Le ultime applicazioni moderne

Ultime e pure già entrate nell'uso quasi universale sono le applicazioni dell'elettricità, da cui si trae luce, colore e forza motrice.

Sarebbe inutile alludere e ricordare le grandi applicazioni, che hanno addirittura trasformato la fisonomia della vita moderna: ognuno le ha continuamente sott'occhio, e se ne giova necessariamente. Ma non è inutile alludere e ricordare tante e tante altre applicazioni, intese a rinnovare la casa, a darle qual carattere di precisione, di eleganza, che contribuiscono largamente ad utilizzare il tempo, ad evitare i tanti inconvenienti ben noti a chi persiste con l'uso di utensili antiquati ed insufficienti.

Oggi, l'elettricità può servire, oltre che a rischiarare a giorno la casa, a riscaldare i ferri da stiro, a mettere in funzione aspiratori della polvere, bollitori d'acqua, scaldavivande, fornelli, termofori, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, ecc., ecc.

Insomma, in tutti gli usi domestici, in tutte quasi le faccende di una madre di famiglia, o di chi per essa, entra, ospite gradilissima, l'elettricità. Sicchè, se da una casa che si regoli coi vecchi, ormai antiquati sistemi, voi entriate in una casa dove l'elettricità regni indiscussa, vi parrà di fare in un attimo il salto di un secolo, vi sembrerà di entrare nell'abitazione delle fate.

Se poi vi occorre avere un'idea più concreta dei vari apparecchi e dei vari usi, a cui si applica l'elettricità, potrete recarvi ai Magazzini di esposizione e vendita che la Società Anglo Romana tiene aperti, con ingresso libero, in Via del Tritone, 25. Allora, non mancherà più nessun elemento per completare la vostra persuasione e la vostra ammirazione per l'eccellenza delle moderne applicazioni dell'elettricità [illegible]

Gli Alberghi riuniti Minerva, e Francia

a Roma, in Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

NOTIZIE UTILI

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

Muore a 101 anni

E' morta ieri una certa Lucrezia Marchetti vedova Roscito, abitante fuori Porta San Lorenzo, conosciuta nel rione come « la centenaria ». Ella aveva infatti 101 anni, il peso dei quali non sembrava gravare eccessivamente sulle sue esili spalle.

La buona vecchietta, fino a qualche mese addietro, godeva di una salute eccellente, di una perfetta lucidità di mente: e camminava spedita senza bisogno di sostegno. Tutti, nel rione, hanno appresa con dispiacere la perdita.

Un omicidio fuori Porta S. Lorenzo

Una rissa furibonda tra alcuni giovinastri avvinazzati è avvenuta la notte scorsa fuori Porta San Lorenzo, in via delle Mura Labicane, verso l'angolo di via dei Marsi. Uno della comitiva, il muratore Giovanni Rutili di 22 anni, romano, è rimasto gravemente ferito di coltello alla coscia sinistra.

Il disgraziato, mentre gli altri fuggivano, si è trascinato da solo fino a metà di via dei Marsi dove è caduto privo di sensi e dove poco dopo, lo hanno raccolto alcuni passanti che, insieme a due agenti di P. S., con una vettura l'han trasportato al Policlinico.

La ferita, che attestava con la sua entità della violenza del colpo, aveva prodotto una abbondantissima emorragia: per cui il dottor Majano — che lo ha medicato — si è riservato ogni giudizio sulla guarigione del Rutili.

Soltanto stamane il delegato di San Lorenzo, cav. Damiani, e il brigadiere, dopo avere indagato tutta la notte, sono riusciti a chiarire il fatto in ogni sua circostanza.

Il Rutili ed altri cinque o sei suoi amici si recarono verso le 23 nell'osteria in via dei Marsi n. 1, ove bevvero diversi litri.

La comitiva andò poscia a cantare stornelli davanti allo stabile n. 48 di via Mura Labicane.

Più tardi, all'angolo di via dei Marsi, i giovanotti presero a scherzare dandosi delle spinte. Il Rutili teneva in mano una chitarra, di proprietà di uno della brigata, il macellaio Tito Maggi di 19 anni, romano, abitante in via Mura Labicane, 48.

Disgrazia volle che uno dei giovani, vibrando per ischerzo un pugno al suo vicino colpisse la chitarra e la rompesse.

Protestò il Maggi dicendo: — Chi l'ha rotta la deve pagare.

Il Rutili gli diede ragione.

Nacque così la lite durante la quale il Maggi, irritatissimo, finì per rompere del tutto lo strumento.

Il Rutili s'azzuffò poi con uno della comitiva dal quale fu ferito.

Il feritore è stato identificato ed arrestato. E' un certo Adolfo Fausti, di 16 anni, romano, imbianchino, abitante in via delle Mura Labicane, n. 43.

Il Rutili è morto oggi alle 15.

Teatri ed Arte

"Fanfan la Tulipe" al Quirino

Questa sera, alle 9, al *Quirino*, avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della operetta *Fanfan la Tulipe* del maestro francese Louis Varney il celebrato autore di *Coquelicot*, dei *Moschettieri al convento*, di *Piccola Reginetta* e di moltissimi altri lavori che hanno percorso trionfalmente i teatri di Europa e di America.

La nuova edizione di *Fanfan la Tulipe*, è stata allestita dalla Compagnia Vitale con somma cura.

Interprete principale della patriottica operetta del maestro francese è la signorina Elena Bay, appositamente scritturata per alcune recite straordinarie, e notissima nel mondo operettistico.

Insieme alla Day parteciperanno allo spettacolo i più valorosi artisti della compagnia Vitale e cioè Italo Bentini, Carlo Ciprandi, Dante Pinelli, Eugenio Vitelo, Elisa Dumont, Bruto Martinotti.

Dirigerà l'orchestra il maestro Ugo Leto. Nel secondo atto dal corpo di ballo della compagnia verrà eseguito un grande ballo analogo.

Quanto prima debutto di Pina Ciotti. *Tante nomini...*

La serata di Alfredo Campioni all' "Adriano"

Ieri sera un pubblico enorme era accorso a festeggiare Alfredo Campioni. L'egregio attore che ha ritrovato nell'attuale fortunatissima e lunga stagione tutte le simpatie ch'egli da molto tempo godeva in Roma, aveva scelto per spettacolo in suo onore *Spiritismo*, una vecchia commedia di Sardou, che pure traverso alcune mende riesce ancora ad interessare vivamente e commuovere. Ed il pubblico che seguì con grande attenzione i tre atti del drammaturgo francese, fece accoglienze molto affettuose e prolungate al Campioni, che recitò veramente con un giusto senso di misura e con molto sentimento. Egli ebbe onnumerevoli applausi a scena aperta e molti doni. Meritarono con lui il plauso del pubblico la Cassini-Rizzotto, il Podda, Cecchi, la Bianchi, Udina e gli altri. Alla fine Enrico Podda disse, con molta signorilità e spirito, *Il piede della donna* e meritò applausi e chiamate. Questa sera riposo. Domani sera, sabato: *Fra Dolcino*, dramma in versi di Ulisse Bacci.

La «Traviata» al Manzoni

Domani, sabato, avrà luogo al teatro *Manzoni* la prima rappresentazione della *Traviata*, interpretata dalla signorina Bianca Almazza (*Violetta*), dal tenore Alberto Conosciani (*Alfredo*), e dal baritono Guido Croci (*Germont*). L'orchestra verrà diretta dal maestro Amedeo Escobar. L'Impresa del teatro ha posto ogni cura nell'allestimento di questo spettacolo, al quale è da augurarsi la massima popolare fortuna.

Domenica, doppio spettacolo. Alle 17, *Rigoletto* e alle 21, *Traviata*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Ieri sera durante la replica del *Cardinale Lambertini* Ermete Novelli fu fatto segno, come di consueto, alle più calde acclamazioni del folto pubblico accorso per ascoltarlo. Bene tutti gli altri attori che recitano con molta naturalezza e grande affiatamento.

Questa sera: *Il tessitore*.

VALLE — Questa sera la deliziosa Compagnia Zago darà: *Le donne gelose* di Goldoni, e domani sera la nota commedia di Piletto: *Il prete garibaldino*. Quanto prima replica a richiesta della *Casa nova*.

NAZIONALE — E' superfluo descrivere il festoso, il trionfale saluto che volle tributare ieri sera l'enorme pubblico accorso in teatro al grande attore che dava il suo spettacolo d'addio e d'onore. Il buon papà Lebonnard, ch'era tutt'uno col Novelli, commosse ed entusiasmò l'uditorio che acclamò a lungo l'insigne artista.

Questa sera debutto della Compagnia Ferrero-Calli-Palmarini-Pieri, diretta da Francesco Ferrero. Si rappresenterà *Marionette* di Wolf e domani sera sabato *La presa di Berg op Zoom*.

All'ACQUARIO si replica la fortunata rivista *Trento e Trieste*, con un nuovo quadro aggiunto: *In trincea*. Domani sabato serata in onore dell'autore maestro Riccardo Caucci, il quale dirigerà l'orchestra, e negli intermezzi verranno cantate romanze e canzonette dalla sig.na Manedy e dal tenore De Zucco.

All'Olympia: JOKEY DELLA MORTE

Questo dramma, entusiasticamente applaudito, si ripete stasera.

Sala Umberto I
Ingresso continuo dalle ore 5

Oggi: Addio di Trezzi con la Rivista satirica. Domani: debutto di Bambi.

Ingresso continuato dalle ore 5; ultimo spettacolo alle 9.30.

SPETTACOLI del 15 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il tessitore.*

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Fanfan la Tulipe.*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Bassani — Riposo.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Le marionette.*

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Le donne gelose.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 18, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 15.30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Da qualche giorno autorevoli organi della stampa francese ed inglese, nelle loro considerazioni sulla grave crisi politico-militare dei Balcani, affermando la necessità di un intervento energico della Quadruplice in quel nuovo campo di lotta, aperto dall'attacco degli austro-tedeschi alla Serbia e dalla defezione della Bulgaria, esprimevano l'opinione e il desiderio che a questa azione dell'Intesa nei Balcani partecipasse subito con grosse forze anche l'Italia.

A questa tesi della stampa inglese e francese facevano eco alcuni giornali italiani.

CENSURA

Se non che ieri sera il « Giornale d'Italia » pubblicava in proposito una importante nota, di cui riproduciamo la parte sostanziale. Eccola:

« Noi non siamo in grado di riconoscere naturalmente le intenzioni del nostro Governo su questo punto, epperò non possiamo soddisfare esaurientemente la curiosità del nostro confratello, ma su la scorta di dati e di elementi che abbiamo ragione di ritenere rispondenti alla realtà, crediamo di poter affermare che l'Italia almeno pel momento non possa prendere impegno di mandare contingenti militari in Oriente. D'altra parte però è anche vero che pur non partecipando materialmente alla spedizione, il nostro paese porta un efficacissimo contributo alla causa comune. Come infatti ebbero a riconoscere recentemente i critici militari della stampa alleata, la lenta ma progressiva avanzata italiana in Austria richiamando nel nostro fronte circa un milione di austriaci insieme ad una grande quantità di artiglieria di grosso e medio calibro, ha alleggerito considerevolmente il fronte russo, rendendo possibile la vigorosa e vittoriosa controffensiva russa in Galizia.

Ora è evidente che se noi, stornando dei contingenti dal nostro fronte per inviarli in Oriente, diminuissimo la nostra pressione che tiene continuamente occupate le truppe austriache e ne richiama incessantemente delle altre, gli austriaci potrebbero a loro volta ritirare dei contingenti dal nostro fronte e inviarli sul fronte più vicino che è appunto il fronte serbo.

Ora sono appunto codeste ragioni di ordine militare, le quali non si riferiscono soltanto alle operazioni di guerra italo-austriache, ma hanno bensì la loro efficacissima ripercussione su tutti gli altri fronti della guerra europea, che, secondo il nostro avviso, debbono sconsigliarci dallo stornare truppe dal nostro fronte per mandarle su altri fronti.

Questo, del resto, crediamo che sia anche il pensiero del nostro Governo. »

CENSURA

Per conto nostro ci limiteremo ad un rilievo, che potremo chiamare storico. Quasi due mesi fa, a proposito della dichiarazione di guerra alla Turchia, noi pubblicavamo un articolo nel quale, pure riconoscendo al Governo, con la responsabilità, la più ampia libertà di decisione e di azione, esponevamo, presso a che filosoficamente, alcune considerazioni sul carattere di pura opportunità politica e militare, che avrebbe avuta qualunque nostra azione intrapresa fuori dal teatro nel quale la guerra rappresentava un postulato della coscienza nazionale, pel compimento della nostra unità e la conquista della nostra sicurezza sulle frontiere naturali e sull'Adriatico. Or bene, quell'articolo, che oggi possiamo qualificare di vera alta politica positiva, leale e spassionata, ci tirò addosso, per parecchie settimane, un diluvio di improperi e di calunniose insinuazioni, in giornali che si davano l'aria di sostenere la politica del governo contro di noi, accusandoci nientemeno di non sappiamo quali fantastici complotti con intenzioni sabotatrici.

L'atteggiamento che ora il Governo sembra assumere, è la piena rivendicazione, non di una tesi che noi non abbiamo mai sostenuta come unica, ma della giustezza delle nostre osservazioni in quanto indicavano le varie strade che rimanevano sempre aperte davanti al Governo, ed affermavano la sua piena libertà di scelta secondo le ragioni, le convenienze e le opportunità politiche e militari. Ed oggi ancora, come ieri, noi riconosciamo questa libertà, con le inerenti responsabilità secondo l'esito finale delle sue deliberazioni.

Viviani al Senato francese

PARIGI, 14.

Il Presidente del Consiglio Viviani, prendendo la parola al principio della seduta, si è scusato di non avere letto il giorno stesso le dichiarazioni ministeriali alla Camera ed al Senato, avendo voluto profittare della prima seduta della Camera per fornire spiegazioni al Parlamento ed al Paese.

Viviani ha poi data lettura delle dichiarazioni fatte martedì al Palazzo Borbone, aggiungendo che gli Alleati debbono poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia.

Ha terminato dichiarando che darà più ampie spiegazioni dinanzi alla Commissione senatoriale degli affari esteri nelle misure compatibili con le esigenze delle sue funzioni.

Consiglio dei Ministri

Per domani nel pomeriggio è convocato il Consiglio dei ministri.

Gli Armeni a Vittorio Eman. III

TORINO, 15.

A Torino fra studenti armeni e notabilità di quel disgraziato paese rifugiate in Italia si è formato un Comitato pro-Armenia il quale, fra le altre iniziative di propaganda, farà uscire un giornale.

Il primo numero contiene un commovente appello al nostro Re e conclude:

« La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia ha rafforzato le nostre speranze, perchè l'Italia è sempre stata quella generosa e nobile patria che ha sentito e appoggiato tutte le sante cause dei popoli oppressi. Essa, che oggi unisce a tanta grandezza morale, una potenza materiale di primo ordine, non potrà dimenticare l'Armenia il giorno delle supreme decisioni. Il suo eroico e nobile Re è il discendente di quei Savoia che portavano il titolo di Re d'Armenia. Essi salendo al trono d'Italia l'hanno abbandonata. Ma gli armeni continuano ad inneggiare ai Savoia nelle loro canzoni e vorrebbero dire, se la loro voce, soffocata dall'infernale ferro e fuoco turco-tedesco, potesse giungere a Vittorio Emanuele III: *Maestà, si ricordi di noi.* »

Per la legittimazione dei figli di militari morti in guerra

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1 — La legittimazione per decreto reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti della data della procura anche nei riguardi della madre, se pur essa ne abbia chiesta la legittimazione.

Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli.

Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Art. 2 — Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al Procuratore del Re.

L'atto di notorietà, richiesto per ottenere la suddetta dispensa, può essere fatto avanti al Sindaco del Comune, nel quale risiede uno dei coniugi.

Art. 3 — Durante il periodo della guerra, pel matrimonio dei militari di truppa, richiamati o trattenuti alle armi, non è richiesta l'autorizzazione dell'Autorità militare, fatta eccezione per militari di truppa dell'Arma dei carabinieri reali.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione.

Un decreto per il pane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Ministeriale:

Art. 1. — Possono essere messe in commercio e usate per la panificazione purchè abbiano i necessari requisiti igienici, le farine che risiduano dal prodotto della macinazione del frumento, al quale sia stata tolta, oltre al 20 % di crusca e cruschello, anche una parte degli altri elementi normali, comunemente impiegati per la fabbricazione di paste alimentari, paste dolci, biscotti, e prodotti consimili.

Il pane prodotto con tali farine dovrà essere messo in vendita colla denominazione di « pane tipo unico di 2.a qualità » ed al prezzo che dovrà essere fissato dall'autorità comunale.

Art. 2. — Per il deposito, per la vendita e per la consegna delle farine indicate nell'articolo precedente dovranno osservarsi le disposizioni prescritte dall'art. 2 del decreto Ministeriale 23 agosto 1915, sostituendo alla indicazione del limite di abburattamento la dichiarazione di: *farine di 2.a qualità*.

Art. 3. — Per le analisi delle farine dovranno osservarsi le disposizioni stabilite dall'art. 5 del decreto Ministeriale 7 marzo 1915.

Art. 4. — I gerenti dei mulini e i commercianti in farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni di farine, di qualunque qualità, da essi effettuate e i funzionari ed agenti indicati nell'art. 4 del decreto Ministeriale 7 marzo 1915 hanno facoltà di prendere visione, in qualunque momento, di tali annotazioni.

Le marche da bollo nelle terre redente

Una Ordinanza del Comando Superiore Militare Italiano dispone l'uso nelle terre redente delle marche da bollo italiane, mettendo fuori uso le marche da bollo austriache.

Le riforme nella burocrazia

Un ordine del giorno

Che bene a proposito la Tribuna abbia sollevato, in questo momento, la questione delle riforme nella burocrazia, ci è confermato da un ordine del giorno emesso ieri dalla Camera federale degli impiegati.

Eccone il testo:

« La Camera Federale degli Impiegati, venuta a conoscenza di propositi che si attribuiscono al Governo intorno a riforme e semplificazioni nelle amministrazioni pubbliche;

« considerato che le riforme, sebbene coincidano con i criteri generali manifestati dalle organizzazioni degli impiegati, non si sa però con quali intendimenti verranno in pratica tradotte in un momento in cui la preoccupazione finanziaria affretta i provvedimenti che furono invocati per dare un migliore assetto ai servizi e per lenire nel tempo stesso in modo duraturo le condizioni degli impiegati, e che, data la complessità e l'importanza del problema, manchi nello stato presente quella serenità indispensabile a studi che richiedono il concorso e la critica di tutti coloro che alla riforma sono interessati;

« si augura che il Governo, negli studi intrapresi abbia presenti le condizioni già tristi della grande massa degli impiegati, rese assai più gravi dalla crisi attuale, per lo svalutamento degli stipendi, di fronte al rincaro della vita, acciocchè le riforme rappresentino un reale beneficio per l'Erario, quando sappiano conciliarsi con gli interessi dei funzionari;

« richiama infine ancora una volta la attenzione del Governo sulle rilevanti spese che gravano i bilanci per compensi, missioni, commissioni e sussidi che sono in gran parte uno sperpero per l'Erario e costituiscono, per la diversità di trattamento, grave fonte di malcontento per la grande maggioranza degli impiegati. »

Svecchiare e migliorare

Il sig. Michele Savagnone-Leone, primo segretario al Ministero delle poste e dei telegrafi ci scrive:

« *On. Sig. Direttore,*

Ho letto l'articolo di *Dia* sulle riforme nella burocrazia e, successivamente, quello del sig. Alberti sullo stesso argomento.

La lettura del primo — fatte le riserve che anche *La Tribuna* non ha potuto non elevare — mi ha confortato a bene sperare su di un vasto movimento dell'opinione pubblica inteso ad ottenere una riforma completa, organica, definitiva dei congegni amministrativi.

La lettura del secondo — nel quale pure ho dovuto consentire in linea di massima — mi ha fatto dubitare che il problema dell'ordinamento amministrativo non sia da tutti visto nella sua interezza.

Il *Dia*, prendendo occasione dalla necessità incombente di *far denari*, prospetta la possibilità di ottenerne con una riforma che da lungo tempo si impone e che deve trovar le sue basi non sulla risoluzione, più o meno perfetta, di uno o più dei problemi che si manifestano urgenti, ma su quella di *tutto il problema* burocratico ne' suoi numerosi aspetti, risalendo perciò dal ritocco degli organici alla semplificazione e coordinazione dei *servizi*, all'abolizione dei controlli inutili, alla modifica di alcune leggi generali ed istituzionali che, appunto perchè tali, si ritengono.

I momenti sono eccezionali; sui campi di battaglia si moltiplicano gli ardimenti; il *Dia* propugna l'ardimento anche nel campo civile: e la più bella audacia sarebbe quella di colui che, con volontà tenace, ponesse mano ai provvedimenti atti ad abbattere una costruzione vetusta ed *ex novo* costruisse istituti più agili e più adatti.

Il problema era ben posto: la discussione doveva iniziarsi e svolgersi sul modo migliore di attuare queste provvidenze.

L'Alberti mi sembra abbia invece implicitolito il quesito, proponendo, frattanto, un piccolo espediente: il catenaccio dei concorsi.

Sì, è una buona cosa, tanto per cominciare: ma, e poi?

Se è stabilito da un congruo numero di leggi, regolamenti, istruzioni, circolari ecc. che, per provvedere a un dato lavoro pubblico, occorra un numero *x* di pastoie burocratiche; se un altro congruo centone di leggi, regolamenti ecc. prescriva che, perchè una lettera arrivi a destinazione, occorra un numero *y* di controlli, allorchè domani — come è da prevedersi e da augurare — crescerà l'entità dei lavori pubblici cui si dovrà provvedere o delle lettere che si dovranno recapitare, come volete che si faccia senza aumentare con proporzione algebrica, il numero degli impiegati addetti a tali pastoie e a tali controlli?

Non si ammetterà nuovo personale? Ma i servizi ne soffriranno; ma il pubblico reclamerà; ma un qualsiasi direttore generale farà stendere un bel promemoria pel suo Ministro, nel quale prospetterà luminosamente le «imprescindibili necessità», ecc.; l'Eccellenza resterà convinto; la questione sarà portata in Consiglio dei Ministri e la legge, che al sig. Alberti sembra giustamente provvida, avrà un primo strappo, poi un secondo ed un terzo, finchè resterà lettera morta. E allora?

No, egregio signor Alberti, non basta il ghiaccio per far sparire la febbre dell'ammalato; occorre conoscere le cause del fenomeno termico e sopprimerle con adatta medicatura. La febbre sparirà da sè e si risparmierà il ghiaccio.

Fuor di metafora: occorrerà semplificare i servizi, far sì che il numero *x* di pastoie e il numero *y* di controlli diventino rispettivamente *x-a* ed *y-a*, curando che il valore di *a* sia il più grande possibile. Solo così, automaticamente, non vi sarà più necessità di concorsi ed il numero attuale degli impiegati sarà, non pure sufficiente, ma diminuibile.

Si dice che l'impiegato è un parassita, che non fa nulla, che non osserva l'orario, che legge il giornale e pensa solo al giorno ventisette. No: ciò è vero solo per qualcuno, in qualche ufficio centrale; ma in maggioranza e specialmente nelle provincie e nei servizi attivi, l'impiegato lavora e molto.

La domanda da farsi è questa: quanta parte del suo lavoro è veramente utile?

Questo è il punto: occorre sopprimere tutto il lavoro superfluo, al che non bastano i piccoli espedienti ma sono necessari i provvedimenti larghi, generali, audaci; i tagli netti, se pur dolorosi. Altrimenti saremo da capo.

In questi giorni ho sentito vociferare su alcuni di questi mezzucci. Si dice: il Governo ha intenzione di sospendere il collocamento a riposo dei funzionari per non accrescere il debito vitalizio e di non fare più promozioni per un dato periodo di tempo.

E' una riforma questa? No: voi risparmierete alcune centinaia di migliaia di lire che saranno la goccia d'acqua nel mare magno del fabbisogno; avrete scontentati gli impiegati che rimangono senza possibilità di progresso nella carriera; avrete consolidata nell'Amministrazione la tabe dei vecchioni e degli inetti.

Ma bisogna invece svecchiare, togliere i pesi inerti, semplificare per diminuire il numero degli impiegati e *pagare meglio quelli che restano* (questa proposta, oggi, farà arricciare il naso a qualcuno, ma nuocerebbe all'economia di questo articolo se io mi intrattenessi a discuterne). Questa è la riforma vera, non l'altra.

Si vocifera anche: saranno aboliti tutti i posti di capo sezione. Ah sì? e come? — facendo funzionare i primi segretari da capi sezione.

Ora io domando: è o non è utile il posto di capo sezione? No (e siamo d'accordo); e allora sopprimetene la funzione aggruppando organicamente i vari servizi ai quali si preporranno i capi divisione che *dovranno*, limitatamente, *essere aumentati di numero* (anche quest'asserzione farà arricciare il naso, ma, ripeto anche qui, non posso fermarmi a svolgere la tesi). Sì: e allora mantenetele e lasciate i primi segretari alle loro normali incombenze.

Altrimenti, non mascherate questi provvedimenti singoli, staccati, con la pretesa di voler riformare l'Amministrazione; ma dite, piuttosto, chiaramente che volete *far quattrini* per sopperire alle spese attuali e che trovate comodo colpire la classe degli impiegati, più facilmente tassabile perchè a reddito conosciuto.

Si tratterà allora di semplice questione finanziaria e sarà solo da dimostrare se è proprio e soltanto la classe degli impiegati che oggi deve essere ancora colpita: e sarà da discutere col *Dia* sulla convenienza o meno della tassa sul capitale, ecc., ecc.

In tal caso però sarà meglio intitolare la polemica: « Chi dovrà essere tassato a preferenza di altri? » E la risposta è ovvia: non certo gli impiegati.

Concludendo: bene fu impostato il quesito da *La Tribuna* coll'accogliere la lettera di *Dia*. Ma la discussione si mantenga sul problema *generale* del *riordinamento* su nuove basi della Amministrazione e sui mezzi per risolverlo una volta per sempre.

Altri, più competentemente di me — cui sorregge solo un po' di esperienza personale — potrà interloquirvi e valersi della propria autorità per agitare l'opinione pubblica in modo che la riforma — la vera — *si imponga*.

Michele Savagnone

L'ex-imperatrice Eugenia sta male

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: I giornali dicono che si hanno cattive notizie della salute dell'ex-imperatrice Eugenia. Il suo *entourage* nutre serie inquietudini.

Una patriottica seduta al Consiglio Provinciale di Cuneo

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* ha da Cuneo: L'odierna seduta del Consiglio provinciale si è iniziata con un vivace incidente tra il presidente, on. Giolitti ed il consigliere Lanza. Questi, alludendo alla seduta dello scorso luglio, svoltasi tra l'intensa curiosità di tutta l'Italia, ha detto che allora qualcuno, ignorante dei nostri gloriosi fati, dubitava che la provincia di Cuneo partecipasse all'onda di patriottismo che aveva invasa la nazione.

Giolitti (interrompendo): Nessuno mai dubitò del patriottismo della provincia nostra!

Lanza: Se non fra noi, altrove.

Giolitti (vibratamente): In Italia c'è per la provincia di Cuneo un sentimento di stima che non si smentì mai. (Applausi vivissimi).

Il consigliere *Lanza*, fra i rumori dell'assemblea, ha cercato di spiegare il suo pensiero, avendo certo voluto alludere alle polemiche che precedettero la ricordata seduta, ma l'on. Giolitti lo ha interrotto ancora una volta:

— La prego di non suscitare dubbi — ha dichiarato — sui sentimenti unanimi di stima e di patriottismo di cui la provincia di Cuneo gode ovunque.

Si hanno infiniti applausi e il consigliere Lanza, dopo poche altre parole ha rinunciato a proseguire.

L'on. *Soleri*, sottotenente degli Alpini da poche ore tornato dal fronte; ha portato l'impressione viva dell'opera eroica dei figli di questa provincia che già pagarono alla Patria largo tributo di sangue.

« Ciò — ha detto — è la più efficace smentita alle calunniose insinuazioni che furono fatte ».

Le parole dell'on. Soleri furono accolte da applausi vivissimi anche dalle tribune.

Prima della chiusura della seduta, sono stati commemorati i caduti in guerra fra cui il tenente Grignolo-Moschetti, lo scultore Davide Calandra, nostro comprovinciale, testè morto a Torino.

Le frodi sulle forniture devolute ai Tribunali militari

Il Ministro Guardasigilli ha, in data odierna, diretto ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Appello del Regno la seguente circolare:

Roma, 15 ottobre 1915.

La Corte di Cassazione penale, a sezioni unite, sotto la presidenza di S. E. il Primo Presidente, con sentenza in data 14 corrente, ha dichiarato la competenza esclusiva dei Tribunali militari a conoscere, in tempo di guerra, delle frodi dovunque commesse da fornitori anche non militari del Regio Esercito, risolvendo così il conflitto insorto fra i giudici ordinari e i giudici militari di Firenze.

In conseguenza di tale decisione della Suprema Corte regolatrice, l'odioso delitto, che in questi momenti assume una particolare gravità per le incalcolabili conseguenze in danno della Patria, vien represso dal disposto dell'art. 189 del codice penale per l'esercito, che al colpevole commina la pena della reclusione da dieci a venti anni.

Prego pertanto le SS. VV. Ill.me di voler curare con ogni sollecitudine la trasmissione dei processi in corso pei reati della specie su enunciata, all'autorità militare perchè i relativi giudizi abbiano luogo con esemplare rapidità.

Il Ministro: **Orlando**.

Per le carni congelate

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Ministero della Guerra, fin dall'inizio della guerra, si preoccupò di risparmiare il più che possibile il patrimonio zootecnico nazionale e di salvare, altresì, le industrie ad esso collegate. A tal uopo, dall'estate scorsa, adottò provvedimenti intesi a dare il più largo incremento all'uso delle carni congelate, sia da parte delle truppe mobilitate e territoriali che da parte degli Stabilimenti militari e civili per la produzione delle carni in conserva, come pure da parte delle popolazioni civili nei casi in cui l'amministrazione militare fosse chiamata a provvedere ai bisogni di questa in concorso con le autorità locali.

Disposta, a tal uopo, ed iniziata la trasformazione di parecchie navi in frigoriferi, l'Amministrazione militare ottenne speciali facilitazioni pel trasporto dall'America del Nord delle carni congelate, le quali giungono in rilevante quantità nei nostri porti e vengono distribuite nell'interno, mediante un ingente numero di carri speciali fatti costruire appositamente d'accordo con le Ferrovie dello Stato.

Il Ministero della guerra, inoltre, ha concesso le più larghe facilitazioni ai privati possessori di stabilimenti ed impianti frigoriferi perchè potessero ampliarli, migliorarli e destinarli alla conservazione delle carni, ed ordinò la costruzione di un grande, moderno e perfezionato deposito frigorifero che sorgerà prossimamente in uno dei principali porti.

Si può quindi avere fiducia che, se a tali provvedimenti seguirà da parte della popolazione civile, quello stesso incremento nel consumo della carne congelata verificatosi all'estero, verranno a colmarsi, in breve tempo, quei vuoti che le necessità imprescindibili della guerra hanno prodotto nelle razze bovine del Paese.

Il legname dalla Svizzera

La Camera di commercio comunica:

Per opportuna norma agli interessati si partecipa che l'intero quantitativo di legname da importarsi dalla Svizzera a tutto dicembre p. v. fu per urgenti bisogni dell'esercito messo a disposizione del Ministero della Guerra che ha già designato le ditte incaricate per importarlo.

Non saranno quindi prese in considerazione le richieste delle Ditte fino a Gennaio.

I fornai italiani

E' stato approvato lo statuto organico del Sodalizio dei fornai italiani.

I danni per la mancanza dei vagoni

Il commercio italiano invoca provvedimenti.

GENOVA, 14.

Continua il disagio per la mancanza dei vagoni. Dopo le osservazioni pubblicate dalla *Tribuna* e i reclami degli enti interessati si è avuto in verità un vivo interessamento da parte dei Ministri Celesia e Ciuffelli. Vivo, ma inefficace, certo non per loro colpa.

La circolare diramata ufficialmente dalla Direzione Generale delle Ferrovie ha largamente spiegati i motivi per i quali le stazioni non riescono a soddisfare con la desiderata prontezza tutte le domande di carri fatte dagli speditori per il carico delle merci.

I trasporti militari anzitutto assorbono una ingente quantità di materiale: la cifra poi dei carri attualmente impegnati per trasporti di cereali, di uvaggi e di concimi ascende da sola, secondo la circolare, a ventun mila (21.000). Si fa osservare che le Ferrovie « si sforzano di fronteggiare nei limiti del possibile la situazione, senza neppure ricorrere ai mezzi adottati negli altri paesi belligeranti, dove il servizio ferroviario viene completamente sospeso per lunghi periodi non solo nelle zone di guerra, ma anche in quelle limitrofe ».

Noi non abbiamo elementi per confutare questa affermazione, a meno che non si riferisca alla Serbia. Da quello che si legge e che si sa in Francia, in Germania e in Austria i servizi procederebbero bene anche ora, cioè dopo che quei paesi sono in guerra da quindici mesi. Ma, riferendoci alle convinzioni e alle osservazioni che ci vengono direttamente dal ceto commerciale, di cui non si può negare la competenza al riguardo, anche se talvolta le urgenze del lavoro lo rendano più esigente del giusto, crediamo che qualche provvedimento di eccezione potrebbe non certo sanare ma attenuare assai la crisi.

Bisogna considerare un momento i danni che si affacciano, quelli immediati e imminenti, non gli altri che pur sono incalcolabili e gravissimi.

Vi scrivevo l'altro giorno che, ad esempio, Milano sta per rimanere all'oscuro perchè al servizio pubblico onde la grande città trae l'illuminazione e la alimentazione di industrie importanti sta per mancare il combustibile, le riserve essendo alla vigilia di esaurirsi.

Lamentavo, nella mia corrispondenza in proposito, che il Consorzio Portuario, non preoccupandosi troppo della cosa, fornisce al commercio dell'estero un numero di carri relativamente eccessivo. Ora mi consta che le condizioni nei rapporti delle industrie designate dalla mia corrispondenza non sono cambiate da allora, ma, per verità, ho avuto modo di constatare che la Presidenza del Consorzio ha limitato quanto più possibile questo quantitativo, per ciò che la riguarda però, giacchè la maggior parte dei vagoni per l'estero venne caricata ai Magazzini Generali e a Piazza Caricamento, cioè a scali direttamente amministrati dalle Ferrovie di Stato.

Dal 22 settembre, data dalla quale si è accentuata la mancanza dei carri — e fino al 5 corrente — per l'estero non furono caricati più di 150 vagoni. Come è facile constatare, la cifra è d'oltre la metà inferiore a quella dei precedenti dodici giorni, da me tolti a prova della giustezza della nostra osservazione. Dunque il Consorzio stesso ha provvisto per quanto gli era possibile, e mi fa osservare che nell'intiero mese di settembre furono caricati nel porto *1360* carri per l'estero mentre ben *30.445* ne venivano assegnati al commercio nazionale.

Tutto questo va bene ed è dovere rilevarlo.

Ma è altrettanto vero che il nostro porto è oberato, si potrebbe dire ostruito dal peso e dalla quantità delle merci che non trovano avviamento e tra poco non troveranno più posto nè in terra nè sulle chiatte, così da dover rimanere nelle stive, immobilizzando i piroscafi, che saranno obbligati a lunghe permanenze.

Non si deve dimenticare tuttavia che la campagna vinicola e quella dei concimi saranno per finire verso la fine del mese, e che ciò determinerà un immediato sollievo, ma l'obiezione di alcuni i quali oppongono a tutte queste considerazioni l'eccezionalità del tempo che corre la suprema necessità di provvedere esclusivamente alla guerra, non ha il fondamento che in apparenza sembra giustificarla.

Tutto quanto sia alacrità e sveltezza di servizi, di movimenti, di accentuata celerità, di abolizione d'inceppamenti burocratici, servendo a tutto il paese serve precipuamente alla guerra, verso la quale devono tendere tutte le energie.

Nè occorrono parole per dimostrarlo.

BECHERUCCI.

ULTIM'ORA

La Nota del Governo bulgaro sulla dichiarazione di guerra alla Serbia

SOFIA, 14.

Il Presidente del Consiglio ha diretto alle Legazioni degli Stati neutrali ed all'incaricato di affari di Olanda, che tutela gli interessi serbi in Bulgaria, una Nota nella quale, dopo avere accennato a pretese aggressioni serbe, dichiara:

« In queste condizioni, considerando le dette aggressioni e l'attacco diretto di proposito deliberato contro il Regno, ho l'onore di portare a vostra conoscenza, conformemente all'articolo 2 della Convenzione relativa all'apertura delle ostilità approvata dalla seconda Conferenza dell'Aja, che, a cominciare da oggi alle 8 del mattino, la Bulgaria si trova in stato di guerra con la Serbia.

« Per tutta la durata delle ostilità che ora si iniziano, la Bulgaria osserverà scrupolosamente, purchè bene inteso ottenga reciprocità di trattamento, la Convenzione di Ginevra, relativa alla Croce Rossa, come pure la Convenzione relativa alle leggi ed alle consuetudini della guerra terrestre, approvata dalle Conferenze dell'Aja del 1899 e del 1907 ».

Il comunicato bulgaro sull'azione di Kustendil

SOFIA, 13.

Un comunicato ufficiale attribuisce ai Serbi un tentativo di irruzione in parecchi punti nella regione di Bossidegrad e di Kustendil, allo scopo di occupare i punti strategici bulgari che difendono la strada di Sofia, e soggiunge che il tentativo è stato impedito da truppe bulgare poste nelle vicinanze dei punti minacciati.

Nel pomeriggio d'oggi — dice il comunicato — le nostre truppe sono riuscite a battere i Serbi, ma in certi luoghi i combattimenti continuano ancora. Le perdite bulgare conosciute finora ammontano a 18 morti, una trentina di feriti gravemente e 100 uomini feriti leggermente.

Partenza da Londra del Ministro di Bulgaria

LONDRA, 15.

Il Ministro di Bulgaria è partito ieri sera; è stato accompagnato alla stazione dal segretario di Sir Edward Grey.

Violenta lotta nel settore occidentale

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois violento bombardamento reciproco è continuato durante la notte dinanzi a Loos, a nord-est di Souchez. Si segnalano pure vivi combattimenti con granate nelle trincee a sud del Bois en Hache. Intenso cannoneggiamento da una parte e dall'altra nel settore di Lihons, nonchè fra l'Oise e l'Aisne nella regione di Puisaleine, di Quennevières e dell'altipiano di Nouvron.

In Champagne le batterie hanno molto energicamente risposto alla concentrazione del fuoco dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni ad est di Auberive.

Sulla fronte della Lorena i nostri tiri di repressione e di sbarramento hanno arrestato il violento fuoco di artiglieria, di fucileria e di mitragliatrici tedesche dinanzi a Leintrey. Abbiamo d'altra parte diretto parecchie raffiche di fuoco contro le opere nemiche a nord di Reillon.

Nei Vosgi vivissima lotta di ordegni di trincea, che è continuata nei dintorni di Chapelotte, a nord-est di Badonvillers, sulle creste di Linge e del Barrenkopf.

Violento cannoneggiamento all'Hartmannsweilerkopf, nella regione di Rudl...

Gli slavi contro re Ferdinando

Il conte Voinovich, distinto diplomatico slavo, ha restituito al Re Ferdinando di Bulgaria la decorazione bulgara della quale era insignito, con questa fiera lettera:

« *Sire,*

Col tradimento degli interessi più sacri della causa slava, con la sua alleanza coi nemico ereditario dell'anima slava, Vostra Maestà ha proclamato la Sua propria déchéance e quella del popolo bulgaro.

La Serbia, questo baluardo immortale della razza jugo-slava contro la quale Voi vi preparate a marciare al seguito del Moloch austro-tedesco, la Russia, questa grande protettrice e liberatrice degli slavi, questa creatrice dello Stato bulgaro, che esso ha tratto dal Nulla, e contro la quale Voi invocate le orde dei vostri vecchi oppressori, Vi inchiodano all'onta della Storia.

Uno dei modesti protagonisti della vita politica balcanica, ma non l'ultimo per la sua devozione alla Serbia e alla causa dello Slavismo, non potrebbe più portare le vostre insegne.

Vi restituisco quindi, ecc., ecc.

F.to: Voinovich conte Luigi, ex-ministro plenipotenziario alla Conferenza di Londra.

* * *

PARIGI, 15.

L'*Action Française* pubblica una lettera del Duca di Orleans al Re Ferdinando di cui ecco un estratto:

Sire!

L'atteggiamento da voi preso nella guerra attuale mi impone il triste dovere di pregarvi di riprendere le insegne degli Ordini bulgari di cui ero insignito. Queste insegne io non posso inviarle; ma Vostra Maestà non avrà che a rivolgersi al suo alleato che occupa il mio Castello, per il quale la mia cassaforte non deve avere più segreti. Io lo autorizzo a restituirvi le insegne degli Ordini che non potrei più portare.

Vostra Maestà comprenderà che in queste circostanze sono costretto a prevenirla che il giorno cui prenderà le armi contro la Francia, il suo nome sarà radiato dal Capitolo dei Cavalieri dello Spirito Santo. Vostra Maestà aveva voluto dalla sua infanzia riattaccarsi alla Francia e l'abito dello Spirito Santo era stato sempre la sua ambizione.

Un'altra ambizione è nata da allora: un Sovrano d'Oriente e figlio di una Principessa d'Orleans ha rinnegato le sue origini e le sue alleanze per gettarsi nelle braccia dei nostri peggiori nemici.

Vi prego di non inviarmi le insegne dello Spirito Santo che vi furono già una volta ufficialmente consegnate. Voglio al contrario che questi ricordi della Francia che avete tradito siano sempre un rimorso vivente che vi perseguiti.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per do...

Napoli senza pane

NAPOLI, 15.

Parte della cittadinanza rimase ieri senza pane, giacchè i provvedimenti dell'amministrazione comunale, contro i panattieri i quali hanno sospeso il lavoro, riuscirono inefficaci. Solo 113 panattieri dei 200 che si erano presentati al Municipio, potettero aprire i loro spacci. I rappresentanti delle leghe fra i lavoranti panattieri furono convocati ieri sera nel gabinetto dell'assessore Miranda e si impegnarono di cominciare da domani una lavorazione intensiva del pane comune nei forni occupati dal Municipio, al prezzo di 40 lire al quintale.

Gli on. Lucci e Girardi hanno formulato una interrogazione all'on. Salandra sul disinteressamento dell'autorità politica alla esplicazione dell'opera a vantaggio della cittadinanza.

Contravvenendo alle norme del regolamento annonario quindici panettieri avevano gli alloggi nell'esercizio Costoro vennero dagli agenti sloggiati. Vennero fatti arresti per smercio di pane a 60 centesimi e per attentato alla libertà del lavoro.

In sezione San Giuseppe furono aperte solamente due panetterie: a San Lorenzo nessuno spaccio funziona; solo nel cortile di San Lorenzo sono 70 quintali di pane. A Pendino sono aperte tre panetterie: altrettante a Chiaia e sei in sezione Vicaria. Alla Stella funzionano undici spacci, a San Ferdinando 12 e al Vasto 8. A Mercato e a Poggioreale la vendita procede quasi regolarmente. Al Vomero alle panetterie già aperte se ne sono aggiunte altre tre. In sezione Montecalvario gli spacci sono quasi tutti aperti ad eccezione di quelli municipali ove è mancato il pane.

A decorrere da oggi il consorzio granario della provincia di Napoli vende ai comuni il grano *Kardwinter* a lire 39,20 il quintale e il grano *Plata* a lire 37.90.

Ieri sera l'assessore Miranda espose agli on. Adinolfi, Cucca, Porzio, Girardi e Lucci quanto l'amministrazione ha disposto per la panificazione. Oggi al Municipio vi sarà un'altra adunanza di deputati.

Il secondo pretore urbano ha condannato a cinque mesi di arresti e a 300 lire di ammenda i panettieri Alfonso Torre e Giovanni Iavine per aver venduto il pane ad un prezzo superiore a quello fissato dal Comune.

Malatesta rinviato alle Assise

ANCONA, 15. — Fra i numerosi processi preparati ed esauriti della famosa « settimana rossa » ve n'è rimasto uno che riguarda il famoso proclama lanciato da un supplemento della *Volontà* nel giugno 1914. Con sentenza d'ieri la sezione d'accusa presso la nostra Corte d'appello ha rinviato al giudizio delle Assise Enrico Malatesta, per rispondere:

1.o di vilipendio alle istituzioni costituzionali dello Stato (art. 126 C. P.);

2.o di incitamento alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le classi sociali (art. 247 C. P.);

3.o del delitto previsto dall'art. 2, legge 19 luglio 1914, per avere esposte pubblicamente l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza.

Con la stessa sentenza sono rinviati al giudizio pure delle Assise l'allora gerente della *Volontà* Ercolano Cinti detto « Ruggero », per rispondere solamente dell'ultimo reato e Giuseppe Lupacchini, proprietario della tipografia, ove il supplemento venne stampato, quale civilmente responsabile.

Soldati italiani prigionieri
in Austria e in Libia

MODENA, 14. — Da tempo le famiglie dei soldati Ghittoni Edoardo, Malotti Geminiano, Montanari Riccardo, Soli Luigi, Tassi Carlo, Marmotti Guido e Ballotti Guerrina, erano in apprensione per la prolungata mancanza di notizie. Ora ad esse è stata comunicata ufficialmente la sorte toccata ai loro cari e cioè che detti soldati si trovano prigionieri in Austria ed internati a Mauthausen, meno il Ballotti che è internato a Kerfestein e degente in un ospedale, ferito.

Di un altro soldato, Maletti Giuseppe, nativo di Soliera (Modena) appartenente al corpo d'operazione in Libia, e del quale da cinque mesi la famiglia non sapeva più nulla, ora è giunta ufficiale notizia al locale « Ufficio notizie » che con tanta attività si è interessato delle ricerche, che il Maletti è vivo, ma prigioniero degli arabi ribelli.

3900 riservisti dall' America

NAPOLI, 15. — Stamane alle prime ore è entrato in porto il piroscafo *Stampalia*. Aveva a bordo 1500 riservisti reduci da New York.

E' giunto anche il piroscafo *Canopic* recante 2400 richiamati che risiedevano in America.

Capitano a 24 anni!

SALERNO, 14. — Per merito di guerra, a soli 24 anni, il simpatico tenente del ... fanteria, Ottavio Mazzocchi, è stato promosso capitano.

Il Mazzocchi è romano. Scrivendo a sua sorella — che dimora qui a Salerno, insieme con suo marito, signor Matteo Forte — egli le dava l'annunzio della promozione toccatagli con parole modeste e semplici, che destano la più viva ammirazione.

Un carabiniere ucciso
in un conflitto con due ladri

CALTANISSETTA, 14. — Ieri notte in località S. Martino due ladri trasportanti sacchi di fave di provenienza furtiva venivano affrontati da una pattuglia di carabinieri. I malfattori fecero fuoco contro i militi freddando il carabiniere Dedalà.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna„

Dalle superbe colline carsiche, dove i nostri fratelli combattono con valore per una più grande Italia, anche noi automobilisti figli della superba Roma, trasportando viveri fin sotto le nostre trincee, sfidando il fuoco nemico, col pensiero rivolto verso il grande miraggio della nostra grande guerra nazionale, dalle ubertose terre redente, per mezzo della Spett. *Tribuna*, inviamo un caldo saluto alle famiglie, fidanzate, mogli ed amici tutti, rassicurandoli sulla nostra perfetta salute:

Bassotti Pasquale, Tortori Cesare, Gelsomini Fernando, Proietti Luigi, Criscuolo Alfonso, Orfei Umberto.

* * *

Dalle Alpi Dolomitiche, giunti a 3000 metri, noi sottoscritti militari del ... fanteria inviamo per mezzo del suo diffuso giornale i più sinceri saluti ai nostri cari genitori, parenti, fidanzate, amici tutti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Sergenti: Milani Alfonso, Padova; Candidi Adolfo, Velletri; cap. Pizzicanella Giuseppe, Rocca di Papa; Soldati: Fortunato Giuseppe; Del Priore Vitaliano, Maiolati; Mattei Adolfo, Monterotondo; Sordi Antonio, Gagliano.

* * *

Dalle terre conquistate col nobile sangue italiano, un gruppo di soldati del Genio, dalle alte vette del Cadore, già cariche di neve, inviano affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici:

Soldati: Magagnini Serafino, Sbaraglia Giovanni, Sabatini Amedeo, Nocera Natale, Di Lorenzo Mariano, Golato Cesare, Foschini Nicola, Longo Antonino, Zuccari Ettore di Roma, Morica Romeo id., Martini Domenico id., Montesi Cesare id. — tamburino Bruzzone Rocco; zappatore scelto Taruschi Carlo, sotto ten. Ferrari.

* * *

Un gruppo di fucilieri, ammirando la bianca ed imponente maestà dell'Alpe, e volgendo in un'ora di riposo il loro pensiero alle loro madri ed alle loro case, ed inneggiando alla sempre maggiore grandezza della loro diletta Italia, si firmano:

Bellisario Bavassi, Alfio Arrighi, Gerardo Bugiacchi, Stefano Vannicelli, Francesco Ottini.

* * *

I soldati combattenti dal campo della gloria, mandano i saluti alle loro famiglie:

Soldati: Trovato Luigi, di Nicastro; De Fazio Carmine, di Sersale; Brancatelli Bruno, di San Vito Jonio; Caligiuri Michele, di Sambiase, Sinopoli Raffaele, id.; Capuio Antonio, id. (prov. Catanzaro).

* * *

Un semplice saluto ai nostri cari.

I soldati romani del ... genio: Detrosi Virgilio, Cavallieri Dino, Brunner Filippo.

* * *

Per mezzo della *Tribuna*, un saluto dal fronte alle nostre care famiglie, spose ed amici, assicurandoli della nostra buona salute:

Cap. maggiore Tarquini Alfredo; soldati: Gasperini Settimio, Zinanni Giuseppe, tutti della frazione di Crespole.

* * *

Prego di voler pubblicare su cotesto pregiato giornale i saluti alle famiglie, amici e parenti che dal fronte, dalle più alte vette inviano i soldati:

Cap. Dalamasso Michele; Soldati: Bollito Carlo, Murtsasco Giuseppe, Frascolani Rodrigo, Meriati Vincenzo, Chicco Nicolao, trombettiere.

* * *

Dalle alte e nevose vette carniche, una allegra comitiva di alpini, pregano la Direzione della *Tribuna* a voler trasmettere i loro più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e conoscenti, ed alle gentili signorine, assicurandoli sul loro ottimo stato di salute.

Colla speranza di ritornare presto fra le loro braccia vittoriosi, brindiamo alla grandezza della nostra cara patria.

Caporali magg. zappatori: Beltrami Giovanni, Arneodo Isidoro; cap. Dutti Giovanni trombettiere Dutti Antonio; soldati: Armilano Antonio, Beltramo Giulio, Gribaldo Giuseppe.

* * *

Gli alpini della ... compagnia mandano dalle vette del Trentino, un caro saluto a tutti i parenti ed amici, gridando: Evviva l'Italia:

Caporali: Andreone, Damosso Giacomo, trombett. Silegga Carlo; Soldati: Bolli Cesare, Lattone Giuseppe, Margherino Giovanni, Fasano Fedele, Marletti Celestino.

* * *

Dalle trincee avanzate del basso Isonzo, alle porte di Tolmino, un gruppo di alpini del ... regg. ... comp. pregano fervidamente di voler trasmettere ai loro cari genitori, amici ed amiche i più cordiali saluti, assicurandoli essere tutti in ottima salute.

Sergenti: Durando Giuseppe, Gallino Giuseppe; trombettieri: Taro Giuseppe, Beda Luigi; zappatori: Bosio Maurizio, Perracchiotto Battista, Soffietti Antonio, Grosso Antonio, Selvaia Ferdinando; caporale magg. Bertoldo Domenico; porta-ordini Bertino Luigi; capo-sezione lancia-bombe Perinetti Michele; Cresto Giacomo.

* * *

Preghiamo di pubblicare i saluti ai parenti, amici, ragazze e conoscenti.

Caporali: Lano Emilio, Alfonso Biondi; soldati: Michelini Giovanni Grego Giovanni, Bussolino Giovanni, Gabri Pasquale, Faletti Vittorio, Conrotto Virginio, Pochettino Tommaso, Arcando Lorenzo, Anfosso Cesare, Ponsi Pietro, Accossato Filippo, Stura Antonio, Pescarmona Luigi, Conrotto Antonio.

* * *

Trovandosi in riposo, un gruppo di allegri alpini del battaglione .... brindando insieme, pregano cotesta onorevole Direzione di porgere i caldi ed affettuosi saluti ai parenti ed amici.

Sergente Perotti Edoardo; caporali: Perno Caldera Giuseppe, Clerico Bartolomeo, Boasso Giuseppe; soldati: Mansone Epifania di Sabino, Bertolini Giovanni, Magliano Giacinto, Chiapella Ernesto, Sappa Francesco, Denegri Carlo, Denegri Luigi, Diano Luigi, Rolfo Giovanni, Rolfo Celestino, Rolfo Valentino, Gallo Giuseppe, Rinaldi Lodovico.

* * *

I sottoscritti, alpini del ... reggimento alpini, che combattono per la grandezza d'Italia, pregano cotesta Direzione affinchè voglia trasmettere i loro affettuosi saluti ai genitori, parenti e amici e belle ragazze e spose, assicurandoli che godono ottima salute.

Caporali: Branda Cesare, Bonfiglio Rocco; attendente Della Palma Vittorio; soldati: Mazza Lodovico, attend. Gaino Ernesto.

* * *

Un gruppo del ... reggimento bersaglieri, della 7.a compagnia, pregano caldamente la pregiatissima Direzione della *Tribuna* ad avvertire le loro famiglie che dopo parecchi giorni di combattimenti si trovano in ottimo stato di salute salutandole affettuosamente, compresi parenti ed amici.

Dodo Giuseppe, Michelone Ignazio, Parizzono Celestino, Cattaldi Evasio, Coppo Bartolomeo, Ribone Angelo.

* * *

Noi sottoscritti del ... reggimento bersaglieri, dal fronte, sull'Isonzo, preghiamo *La Tribuna* di voler trasmettere i più cordiali saluti ai nostri cari genitori, parenti ed amici.

Sergente Bocca Antonio; Caporali maggiori: Fortunato Antonio, Bianchi Francesco; Caporale Repetto Alfredo; Bersaglieri: Arturo Fasseri, Ginepro Giovanni, Cerutti Giacinto, Giordanino Michele, Chiovattero Giovanni, Milone Pietro, Martini Pietro, Iorio Luigi, Asello Antonio, Bonino Battista, Dolci Giuseppe, Florio Luigi, Sandrone Nicola.

* * *

Preghiamo di pubblicare sul suo pregiato giornale i saluti di un gruppo di addetti al treno attrezzato.

Balostino Cesare, Beltramo Carlo, Villania Domenico, Piazza Dario, Bolognini Gino, Barberis Carlo, Reposti Gustavo, Fraia Cesare, Castano Carlo; caporal maggiore Ruffato; caporale Fontana.

* * *

Un gruppo di soldati, riunitisi per pura combinazione in un paese redento tra un brindisi e l'altro inviano, a mezzo di cotesto giornale i loro più caldi ed affettuosi saluti agli amici, parenti e conoscenti tutti.

Soldati: Marchisio Alberto, Gamba Eugenio, Roncalli Carlo, Dotta Eugenio, Gondolo Alessandro, Visetti Luigi, Raspo Giuseppe, Gastaldi Giovanni, Calvo Mario.

* * *

Dalle ripide balze, ove splende caldo di vita il tricolore sabaudo, mentre le nostre artiglierie con i loro formidabili messaggeri di morte, stanno distruggendo l'odiato nemico, facciamo viva preghiera a cotesto rinomato giornale di voler trasmettere alle nostre care famiglie, parenti, amici e care fidanzate i più caldi e sinceri saluti, facendoli consapevoli della nostra ottima salute.

Favetta Massimiliano, Moletto Giovanni, Chiara Gioachino, Protto Dante, Pansa Angelo, Rolfo Michele, Oneglio Bernardo, Facia Giovanni, Moccaccio Giuseppe.

* * *

Un gruppo di soldati, dal fronte, combattendo con animo lieto e sereno per la grandezza della nostra cara Italia, pregano cotesta spettabile Direzione affinchè voglia trasmettere, per mezzo del pregiato suo giornale, i più ardenti saluti alle loro care famiglie, mogli, parenti, amici, amiche e fidanzate, rassicurandoli circa la loro salute, che è ferrea.

Serg. Quaglia Eugenio; cap. maggiori: Castello Giovanni, Doglietti Luigi, Musso Pietro; soldati: Castello Luigi, Durando Emilio, Bertolina Giuseppe, Giachino Giacinto, Serra Egidio, Antonione Giuseppe, Borio Vincenzo, Scaia Giovanni, Rescia Augusto, Alganon Luigi, Boarino Annibale, Bernocco Giacomo, Odorno Giuseppe, Macagno Guglielmo, Casalis Bartolomeo, Tavano Carlo, Taricco Bernardo, Taricco Giovanni, Giaccardi Giovenale.

* * *

Tre soldati amici inviano dal fronte affettuose carezze alle persone care.

Sergente Lello Bressani; cap. magg. Balegno Luigi, caporale Ferrero Manito.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 settembre 1915

ATTIVO

			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,149,442,508 43	1,149,442,508 43	+ 150
Arg.to (division. L. 8,706,727 —)	110,720,712 —	110,720,712 —	— 634
Camb. sull'est. Buoni del Tes. di Stati esteri ...	20,712,080 50		
Cor.cred.sull'est.	31,355,031 —		
Big.Banche est.	8,102,516 00		+ 17122
Tot. riserva L.	1,320,352,050 [illegible]		
Biglietti di Stato ... L.		74,828,700 —	+ 16433
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		31,017,022 98	+ 5146 / — 12273
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,102,516 00)		6,923,035 40	+ 320
Vaglia postali ed altro ...		301,075 27	— 348
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...		2,002,411 07	— 164
Monete di nichelio e bronzo		1,000,240 01	+ 42
Totale della Cassa L.		1,378,002,034 16	— 8390
Portafoglio su piazze Italiane L.		532,609,843 36	— 35150
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,712,080 58)		20,815,005 33	+ 8
Effetti ricevuti per l'incasso		27,158,201 00	+ 9-28
Anticipazioni		211,464,309 27	+ 3137
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1267 e 23 maggio 1915, n. 711)		190,350,072 03	— 5046
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1030) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286		316,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 894		150.000.000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		31,967,081 [illegible]	— 201
Per impiego della massa di rispetto		17,247,102 78	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,000,596 04	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,007,170 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,250,092 42	—
Conti correnti attivi nel Regno all'estero		13,103,021 [illegible]	— 3340
(di cui applicati alla riserva per L. 31,355,031 —)		51,875,853 30	+ 26521
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		29,875,000 67	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		6,666,087 97	+ 570
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		24,030,364 33	—
Spese amm. a periodi determ.		857,008 20	+ 8
Impiego della riserva straord.		12,023,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (assenti Istituti)		14,746,057 25	—
Debitori diversi		372,820,421 71	+ 82374
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,804,301 00	+ 23
Tasse del corr. esercizio		2,641,540 19	+ 1
Spese del corrente esercizio		13,854,968 66	+ 60
L.		4,216,020,711 71	
Depositi		6,930,120,050 70	+ 170002
Totale L.		11,150,149,5[illegible] 50	
Partite amm. nei passati eserc.		33,103,709 61	— 29
Totale generale L.		11,188,252,274 21	

PASSIVO

Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,023,012 33	—
Circolazione: sui 40 0/0 di ris. a piena copert. metallica ...	896,150,712 54	—	— 17484
[illegible]	705,050,264 65	—	+ 23010
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con spe. di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. consentite per conto dello Stato ...	190,350,072 03		— 5046
In dip. di biglietti somm. al Tesoro dello Stato	316,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato ...	150,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,789,491,050 —	2,789,491,050 —	— 180
Debiti a vista		274,203,773 12	+ 2880
Depositi in conto corr. fruttif.		066,509,102 02	— 14708
Conti correnti passivi		26,368,000 54	— 4140
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		69,318,064 92	+ 17000
Partite varie		910,333,203 32	+ 23310
Rendite del corr. esercizio		31,333,566 10	+ 307
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
L.		4,218,020,711 71	
Depositanti		6,933,120,856 70	+ 170002
Totale L.		11,150,149,570 50	
Partite amm. nei passati es.		33,103,709 61	— 29
Totale generale L.		11,188,252,274 21	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Provincia Romana

Civitavecchia

VISITA DELLA COMMISSIONE DI SANITA' MILITARE

E' stata qui la Commissione di Sanità militare composta del senatore prof. Durante commendatore Guido, del colonnello dott. Grieco e del dott. Caia capitano Vincenzo, per visitare le unità sanitarie mobilitate per accogliere i feriti.

Ricevuti dalle autorità e dal corpo sanitario di questa città si sono recati all'infermeria presidiaria e all'ospedale aggiunto nei locali delle scuole, e hanno avuto parole di lode e di compiacimento pei dirigenti dott. Mastrofino e dott. Del Greco. Se sono quindi recati all'ospedale della Croce Rossa che hanno visitato minutamente rimanendo soddisfatti pienamente dell'impianto e dell'organizzazione dei servizi. A invito del comandante del presidio maggiore cav. Cinbattini si sono recati ad assistere ad una tattica militare coll'intervento della compagnia sanitaria, qui residente, in istruzione e col contributo delle locali pubbliche assistenze Croce Bianca e Croce Verde. Soddisfatti dello svolgimento della tattica hanno rivolto speciali parole di lode a riguardo del comandante del Presidio e del dott. Raniero Nani istruttore che con tanto zelo adempiono le loro mansioni. Quindi sono ripartiti portando la migliore impressione su quanto hanno avuto occasione di controllare.

Frascati

IL RISULTATO DELLA KERMESSE DI BENEFICENZA

La « Kermesse » di beneficenza di domenica scorsa ha fruttato circa 4000 lire dalle quali detratte le spese sono rimaste lire 335,76 di utile netto.

Il Comitato organizzatore le ha così ripartite: L. 300 all'Asilo Infantile Tuscolano; L. 1200 al Comitato per i figli dei richiamati di Frascati; L. 100 al Comitato per la lana ai soldati frascatani, L. 100 al Comitato per la lana ai soldati del comune di Poli, L. 100 per restauri all'antica chiesa di S. Rocco, L. 55,76 alla superiora dell'Asilo Infantile per piccole beneficenze.

Vada un plauso a tutti i componenti il Comitato specialmente alla duchessa Torlonia che ne è stata la presidentessa ed al conte Luigi Senni, al sig. Marchetti ed al sig. Frascari che più degli altri lavorarono per la riuscita della patriottica festa.

IN PREVISIONE DEL NUOVO ORARIO FERROVIARIO

Approssimandosi l'epoca in cui per solito l'amministrazione delle ferrovie cambia gli orari degli arrivi e partenze dei treni, crediamo interpretare il desiderio unanime di tutti nel fare voti, affinchè non si ripeta quanto è avvenuto quest'anno, che si è dovuto sopportare un orario assolutamente impossibile, specialmente per quei treni che portano la posta.

Basti rammentare che la prima distribuzione della corrispondenza si riceve a domicilio verso le ore 12 (!) mentre negli altri paesi del mandamento giunge nel pomeriggio.

E siamo alle porte di Roma!... Preghiamo quindi, chi di dovere, a volersene interessare affinchè con il nuovo orario non si ripeta un sì grave inconveniente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 settembre 1915

ATTIVO

		Differenza con la situazione precedente (migliaia di lire)
Riserva metallica ...	310,152,421 43	— 1427
Portafoglio sull'Italia ...	119,528,048 81	— 5150
» sull'Estero ...	24,082,373 47	— [illegible]
Anticipazioni ...	55,411,410 81	+ 700
» statutarie Tesoro ...	—	—
Titoli di Stato o garantiti ...	94,835,000 40	—
Spese dell'esercizio ...	6,404,601 50	+ 118

PASSIVO

Circolazione ...	795,051,305 —	+ 2807
Debiti a vista ...	72,783,089 07	+ 4199
Conti correnti fruttiferi ...	87,320 193 74	— 6705
Fondi accantonati (per cass.)	64,101,070 41	—
Rendite dell'esercizio ...	16,329,503 07	+ 478
Utili netti esercizio 1914 ...	—	—

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Illiang. via Babuino, 55, primo piano. 28452

DANARO qualunque pegno condizioni vantaggiosissime rapide operazioni. Tessera 1242 posta. R-10-[illegible]

DISTINTA colta signora causa improvvisa dissesto cerca prestito 150 restituzione 200 garantite. Revelli Bianca, posta. 15-9343

GIOVANE ufficiale prossimo partire guerra conoscerebbe signorina, signora, simpatica, superiore, iniziare corrispondenza. Manlio Martelli, posta, Roma. 16-30100

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI torni di precisione per metalli, tipo piccolo e medio. Fare offerte dirette senza intermediari. Stabilimento Robert Appia Nuova 290. Roma. R-21-28884-R

ACQUISTO torni ogni genere eventualmente officina completa. Status, Torino, via Nizza 30 12-2377

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, cavalline, vendesi occasione. Via Colosseo, 23. R. 10—28940

PIANOFORTE maestoso incrociato seminuovo vendesi urgentemente. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-28090-R

PIANOFORTE verticale, perfetto stato, modello alto, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-28070

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-62730

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-29079-R

VILLINO VENDESI (Porta Pia) quindici vani, giardino, garage. 30000: Moretti, via Borgognona 26. R-13-28894-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI al Corso d'Italia 19 appartamenti signorili di 5-6-7 camere bagno, riscaldamento ascensore. R-16-63183

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 5, interno 4. Rivolgersi portiere. R-11-29080

COL 1.o novembre affittasi signorile appartamento 6 camere ingresso bagno splendida scala due ingressi, scala di servizio. Visibile dalle 10 alle 12 via Campomarzio 43, piano 2. 2888007-R

REGALEREI lire venti chi procurami appartamento quattro cinque camere vicinanze stazione Termini. Scrivere: Biffani, Lucchesi 21. R-16-63180

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI affittano camera vuota ingresso libero. Condotti 24, P. II. R-10-36165

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI: Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10—9307

ISTITUTO (Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programmi.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNA tutto servizio o mezzo servizio buone referenze, occuperebbesi, dirigersi personalmente. Via Gioberti 55, Protettorato Femminile. R-16-29091

ECCELLENTE abile donna servizio cerca posto ovunque. Fassi, via Vite 5. R-11-29069

SIGNORINA trentenne, occuperebbesi presso seria persona sola parlando lingue mite pretese. Maria 343, fermo posta. 20-29004-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCA MADONNA. Nel giorno tuo onomastico non disdegnare accogliere fervidi auguri di colui che soffrendo... mai dimenticò... 17-0337

CHERUBINO 5. Auguri, auguri ardentissimi, benedizioni, vita mia santa. 10-9340

FANCIULLA BRUNA. Orgogliosa bellissima lettera ho mostrata ad amici. Cordiali saluti. 11-[illegible]

FELIX. Ogni miglior pensiero e tutti i miei più fervidi auguri ti giungano, adorata mia. Possano queste parole darti un'ora di sollievo e far risplendere sulle care tue labbra, il dolce sorriso che sempre vorrei t'illuminasse il viso. Con tutta l'anima infiniti, ardentissimi... 50-9836

FERROVIA. Suo ostinato silenzio mi opprime. Perchè non fissarmi appuntamento? E' forse tutto svanito come un sogno? Spero di ne avendo presto sue bramate notizie a Macerata. 27-0338

SIBUZIO. Ho scritto; giovedì non potei; perdona. Vedremoci venturo mese. Maria. 11-9339

TORINO. Lieto riconoscente tenere espressioni affetto tuo animo gentile, esprimoti eterna mia gratitudine riaffermando giuramento eterna immutabile adorazione. Quando tesoro? 20-0345

3265. Ricevuto me, nonostante tuo consiglio, invioti consueto affettuoso pensiero sperando potrai leggerlo. Tantissimi... sempre! 15-8-347

16 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 58

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

A terra Bernardo sperò che soltanto il cavallo fosse stato colpito. Udì delle voci:

— Le vostre gambe, colonnello!

La gambe! Egli non osava guardare. La piccola città era sempre là, la medesima, co' suoi spalti erbosi. Si sentiva bene ancora la eco di una cannonata che si perdeva in lontananza. Ma il sole si rifletteva sempre nel largo giro dell'acqua dei fossati.

Che voleva mai da lui quel trombetta che gettatosi a precipizio di sella, con la faccia affossata dallo spavento, agitava disperatamente le mani? Egli guardava le sue gambe.

Héricourt si decise a guardare anche lui. Un ammasso di carne lacera in una pozzanghera rossa ed un osso rotto in mezzo: ecco l'una. L'altra era invisibile sotto la massa inerte del suo cavallo.

— Levami di qua, per D... — comandò egli al soldato.

Era furibondo, exasperato che la mala sorte lo colpisse in quello stupido modo. Sentiva poco dolore, ma, dal sudore che gli ghiacciava le tempie e gli colava giù per le guancie sentiva che stava per svenirsi. Il sangue usciva a fiotti dalle orribili ferite. Le faccie costernate de' suoi dragoni che gli si erano messi attorno lo convincevano del timore che per lui v'era poca speranza che forse era la morte... vicina.

— Ah! — pensava — che debba essere la fine?... Di già?... Il Rivale trionferà ormai senza ostacolo? Quell'uomo sgraziato, infagottato!... E il mio carattere?... E' finita... Ho vissuto!

Era ciò possibile? I suoi occhi si sarebbero oscurati alla dolce luce del giorno... Fra non molto, forse fra qualche minuto? Che sarebbe sopravvissuto della sua forza, della sua nobiltà, del suo eroismo? Nelle scuole future dove si sarebbero indicate ad esempio le grandi gesta sarebbe stato ricordato lui, Bernardo Héricourt, lui « il carattere », lui ucciso in quel modo stupido, volgare, [illegible] del cielo splendido della sua ascensione verso la potenza, verso la gloria? Gli scolari avrebbero con le voci canore detto alto il suo nome, ripetendo la storia delle grandi guerre?... No, il suo nome non sarebbe stato pronunziato. Il colonnello Héricourt cadeva giù fatalmente nelle profondità del nulla. Ei rivide il cavalleggero che aveva ucciso con quella puntata in bocca alla battaglia di Moegskirch; rivide quella bocca aperta e quei denti appannati. Anche i suoi denti ora si sarebbero appannati.

Cercò di ricordarsi i bei momenti della sua vita. Virginia sua moglie, la figliette sua, Dionigia. Le ciglia scure, gli occhi chiari... Il suo cervello oscuro era tardo... A fatica egli si rappresentava innanzi i particolari dei loro volti...

D'improvviso sentì una grande sofferenza. Gli medicavano le gambe... Un chirurgo, parlando piano, svolgeva delle bende. L'appoggiarono contro una sella.

Poi nessuno s'occupò altro di lui. I granatieri sfilavano al passo di corsa senza guardarlo. Egli non contava più nulla. Con gli occhi spalancati, coi muscoli tesi, i soldati eran tutti intenti a quel che dovevan fare dinnanzi a loro.

— Agostino — pensò Bernardo — se potessi rivedere Agostino!

Gli sembrò che gli avrebbe fatto bene: sentire una compassione vera. Poi si sarebbe rassegnato al destino. Certo, d'altronde, suo fratello sarebbe passato di là.

Rilesse il numero dei reggimenti trascorrenti. Quasi subito, dopo il terzo battaglione, ecco arrivare il giovine Héricourt al trotto della sua bella giumenta. Qualcuno [illegible]

— Bernardo, oh! povero fratel mio!

Era ben la morte che Agostino gli annunziava con questo grido, coi suoi gesti pazzi, buttandosi giù da cavallo.

Bernardo fu preso da un grande furore. Egli avrebbe voluto picchiare qualcuno. Ma chi? Ma come! Alzò le spalle, quasi per disprezzo a sè stesso:

— Caro fratel mio, sono spacciato — disse.

E Agostino non sapeva che dire; egli era diventato pallido. Una enorme detonazione ruppe l'aria. Il colonnello pensò che i granatieri correvano al fuoco, che suo fratello doveva essere con loro.

Il carattere!... Bisognava morire da eroe. Tremò tutto, ma ebbe la forza di dire.

— Vattene fratello mio,... addio... Segui i tuoi granatieri... Non abbandonare Virginia, nè Dionigia, nè le tue sorelle... Dammi la tua parola che le assisterai... sempre

— Mio fratello! oh! mio povero fratello.

— Andiamo... Addio, addio... Ebbene! Vattene... Addio... Saprò ben morir, solo, io... Vai al tuo dovere... Quanto vi amavo tutti, quanto!... Addio, vattene... E' finita... la mia vita... Non ho che un dolore... lasciarvi... Ecco la mia ora... Addio, addio... Nostro padre è morto, anche lui... Tutti dobbiamo morire... Addio, addio.

Tentò di sorridere. Alcuni compagni trascinaron via Agostino e lo rimisero sulla bella giumenta bianca. Questi ebbe ancora un gesto di disperazione: si vide una mano agitata in aria; poi lo sciame degli ufficiali galoppò via dietro la colonna dei granatieri che andava all'assalto a passo di corsa.

Per un istante Héricourt ebbe dinnanzi agli occhi l'imagine di quell'angoscia sincera del fratel suo, la faccia di quel giovine tutta pallida fra i luccicori metallici dell'alto colletto. Sarebbe morto anche lui un giorno, forse fra poco, forse più tardi, e come lui sarebbero morti tutti quegli altri soldati che si precipitavano all'assalto curvi sotto gli zaini e i berrettoni di pelo.

A un certo momento sentì ch'egli si affaticava a seguire là dinnanzi quella sfilata di granatieri turchini e bianchi.

Quel rumor sordo di scarpe, pestanti a cadenza il suolo, gli risonava dentro, lo scuoteva tutto e sentì dallo stomaco salirgli la nausea alla bocca. Le spalline rosse succedevano alle spalline rosse e gli davan le traveggole, come la sensazione che non ci fosse che una sola striscia rossa lungo tutti quegli uomini trascorrenti... Chiuse gli occhi ed ebbe un po' di ristoro.

Non dormiva. S'egli non fosse morto? Oh! sì; avrebbe ben potuto camminare con due gambe di legno. Oh! vedrebbe ancora il sole. Egli se ne anderebbe in vettura. Gli basterebbe un fedel servitore ad aiutarlo. Potrebbe essere felice; anzi egli si vide già vivente, felice, con dinnanzi agli occhi, mentre stava comodamente seduto in vettura, un paese ridente dall'aria serena. Tale pensiero gli fu sì dolce ch'egli credette di svenirsi. Tutto s'ammolliva in lui.

D'improvviso tutto mutò: risentì venire la morte e aperse gli occhi. Scorse alcune faccie gravi che si piegavano sul suo corpo, vide che gli coprivano le gambe con un mantellone di cavalleria. Meglio così! Quelle ferite orribili, disgustanti, non le avrebbe avute più dinnanzi agli occhi. Tastò con le mani la stoffa spessa e pensò ch'era salda abbastanza per aggrapparvisi in caso di una caduta... Una caduta? Appunto gli pareva di cadere, gli pareva che la terra gli cedesse sotto. La città ondeggiava un po' laggiù, dietro i suoi spalti erbosi e i suoi alberi. La torre rossastra pencolava, si raddrizzava, di nuovo pencolava. Sembrava lo salutasse quella torre.

Di nuovo la nausea gli salì alla gola; la bocca gli si riempì di liquido che uscì in un singulto.

Si sentì meglio. Ma perchè i granatieri continuavano a correre? Perchè mai egli si sentiva il ventre scosso, percosso da quelle migliaia e migliaia di passi? Perchè le spalline diventavano grandi, sempre più grandi, tanto da far diventare rosse le intiere uniformi?

Egli richiuse gli occhi. Soffriva poco; sentiva non più di un colpo di bastone che gli avesse contuso le coscie; ma sentiva anche che le sue coscie sembrava fossero come immerse entro l'acqua calda. Forse lo avevano messo in un bagno per fermare l'emorragia?... Egli scartò l'idea che fosse il suo sangue, uscente a fiotti, che così lo bagnasse. Poteva chiederlo. Ma perchè chiederlo? Una parola lo avrebbe troppo affaticato ed egli ora se ne stava in riposo, quieto, presso che soddisfatto.

Del resto egli aveva quasi voglia di dormire. Il passo dei granatieri ronzava nella sua testa come se passasse un continuo volo di calabroni. Il rombare dei cannoni gli dava meno fastidio di queste pestare incessante di migliaia e migliaia di piedi che gli facevano ondeggiare il corpo e il cervello.

(Continua).